

RESOCONTO STENOGRAFICO

440.

SEDUTA DI LUNEDÌ 18 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	39045	Proposte di legge (Autorizzazione di re-	
		lazione orale)	39046
Disegni di legge di conversione:		Interrogazioni e interpellanza (Annun-	
(Annunzio di assegnazione a Commis-		zio)	39072
sioni in sede referente ai sensi		Interpellanze e interrogazioni (Svolgi-	
dell'articolo 96-bis del regola-		mento):	
mento)	39045	PRESIDENTE 39048, 39049, 39052, 39053,	
(Annunzio della presentazione di di-		39054, 39055, 39061, 39063, 39066, 39067,	
segni di legge di finanziamento pre-		39068, 39070, 39071	
sentati al Senato ai sensi dell'arti-		BERNINI BRUNO (PCI)	39061, 39067
colo 77 della Costituzione e trasfe-		CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP)	39053
riti alla Camera)	39045	LABRIOLA SILVANO (PSI)	39068
(Assegnazione a Commissione in sede		MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	39054
referente ai sensi dell'articolo 96-		MARTINI MARIA ELETTA (DC)	39061, 39066
bis del regolamento)	39045	PINTO DOMENICO (PR)	39051, 39054
(Autorizzazione di relazione orale) .	39046	PORTATADINO COSTANTE (DC)	39070
(Restituzione al Governo per la pre-		REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario</i>	
sentazione al Senato)	39046		
(Trasmissione dal Senato)	39072		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

	PAG.		PAG.
<i>di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	39050, 39051, 39063	REBECCHINI FRANCESCO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	39072
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA (PCI)	39071	ROCELLA FRANCO (PR)	39072
TESSARI ALESSANDRO (PR)	39049, 39052		
TREBBI ALOARDI IVANNE (PCI)	39059, 39066		
Corte dei conti (Trasmissione di docu- menti)	39047	Per un lutto del deputato Natale Pisic- chio:	
Documenti ministeriali (Trasmis- sione)	39047	PRESIDENTE	39047
Per lo svolgimento di una interpel- lanza		Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	39047
PRESIDENTE	39072	Ordine del giorno della seduta di do- mani	39047

La seduta comincia alle 17.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 gennaio 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Abete, Aliverti, Bonferroni, Brini, Citaristi, Cuojati, Fanti, Manca, Matarrese, Miceli, Pugno, Sacconi, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tesini Aristide e Trebbi Aloardi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio, della presentazione di disegni di legge di conversione originariamente presentati al Senato ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione e trasferiti dal Governo alla Camera; e annunzio della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, con lettera in data 15 gennaio 1982 hanno presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge

22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti» (3074);

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 790, concernente ulteriore proroga delle agevolazioni fiscali a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976, dei territori della provincia di Trieste e delle zone depresse del centro-nord. Elevazione dei limiti degli investimenti in impianti fissi di cui agli articoli 8 e 12 della legge 22 luglio 1966, n. 614» (3077).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, con lettera in data 15 gennaio 1982, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, recante disposizioni in materia di finanza locale» (3075).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 15 gennaio 1982, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale» (3076).

Dall'apposita comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che tali disegni di legge di conversione —

già presentati, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, al Senato della Repubblica, il 31 dicembre 1981 — sono stati dal Governo trasferiti alla Camera dei deputati, con il consenso del Presidente del Senato.

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in data 15 gennaio 1982, alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti» (3074) (con il parere della I, della V e della X Commissione);

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, recante disposizioni in materia di finanza locale» (3075) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 790, concernente ulteriore proroga delle agevolazioni fiscali a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976, dei territori della provincia di Trieste e delle zone depresse del centro-nord. Elevazione dei limiti degli investimenti in impianti fissi di cui agli articoli 8 e 12 della legge 22 luglio 1966, n. 614» (3077) (con parere della I e della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale» (3076) (con parere della I, della II, della V e della VI e dell'XI Commissione).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere dell'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis, che, ai sensi del settimo comma dello stesso articolo,

dovrà essere espresso entro martedì 19 gennaio 1982.

Restituzione al Governo di un disegno di legge di conversione per la sua presentazione al Senato)

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 gennaio 1982, ha chiesto che il disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 1 e 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (3050), presentato alla Camera il 4 gennaio 1982, sia trasferito al Senato della Repubblica, dove è in stato di avanzato esame altro provvedimento sulla stessa materia.

Il disegno di legge è stato pertanto restituito al Governo per essere presentato all'altro ramo del Parlamento.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Nella seduta di domani la XIV Commissione permanente (Sanità) in sede referente, esaminerà i seguenti disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 680, concernente partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica» (3007); PALOPOLI ed altri: «Abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica» (1762); COSTAMAGNA: «Modifica alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale per la parte relativa all'istituzione del pagamento del ticket sui medicinali» (2904) (la Commissione sta procedendo all'esame abbinato).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commis-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

sione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta della stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi di investimento della società Finmeccanica.

Detti documenti, d'intesa con il Presidente del Senato, sono stati trasmessi alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il ministro della difesa, con lettera in data 7 gennaio 1982, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 2 dicembre 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammmodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 13 gennaio 1982 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 27 novembre, 4 dicembre e 16 dicembre 1981, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 del progetto di ristrutturazione della Spa Montepolimeri.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 13 gennaio 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23 della legge 13 maggio 1966, n. 303, la relazione sull'attività svolta nel 1980 dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (doc. XXVII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 gennaio 1982, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per l'Oriente per gli esercizi dal 1976 al 1980 (doc. XV, n. 83/1976-1977-1978-1979-1980).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Natale Pisicchio.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Pisicchio è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Penso di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea nel rivolgere un particolare pensiero al nostro collega in questo momento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

Sono prove familiari che segnano il passo di ciascuno di noi nella nostra giornata e nel nostro impegno politico; molte volte forse ci richiamano ad una serie di sofferenze, di problemi, di questioni che toccano i cittadini e ci fanno sentire forse più uomini, particolarmente uomini nell'interpretare la volontà di questo nostro popolo, il pensiero, le attese.

Queste parole che esprimo a nome dell'Assemblea vogliono significare soprattutto solidarietà, partecipazione, per i credenti, preghiera, per chi comunque sente questo vincolo umano, un vincolo di affetto più intenso per il nostro collega in un momento di sofferenza.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere —

a conoscenza della grave crisi occupazionale e produttiva del gruppo Italcon-sult, crisi che, trascinandosi da due anni, rischia di compromettere il patrimonio scientifico, tecnico e professionale dell'azienda;

a conoscenza del fatto che tale situazione comporta il possibile blocco degli stipendi a partire dal prossimo mese di ottobre;

a conoscenza della minaccia di riduzione del personale occupato (circa duecento unità su un totale aziendale di seicentotrenta);

a conoscenza che il deterioramento dell'azienda del gruppo può avere serie ripercussioni sulle relazioni economiche e politiche fra l'Italia e l'Algeria;

a conoscenza che il CIPI con delibera del 27 febbraio 1981 aveva preso impegni a mantenere la commessa algerina, a conservare l'integrità del gruppo e mantenere i livelli occupazionali —

quali misure il Governo intenda adottare per risanare questo delicato comparto produttivo, dare tranquillità alle maestranze e rilanciare gli accordi internazionali in materia energetica così rilevanti nell'attuale momento».

(2-01282)

«FERRARI MARTE, CRUCIANELLI, GRASSUCCI, DUTTO, RUSSO FERDINANDO, TESSARI ALESSANDRO, GALLI MARIA LUISA, MARGHERI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se è a conoscenza della grave crisi occupazionale e produttiva del gruppo Italcon-sult, crisi che, trascinandosi da due anni, rischia di compromettere il patrimonio scientifico, tecnico e professionale dell'azienda;

se è a conoscenza del fatto che tale situazione comporta il possibile blocco degli stipendi a partire dal mese di ottobre 1981;

se è a conoscenza della minaccia di riduzione del personale occupato (circa duecento unità su un totale aziendale di seicentotrenta);

se è a conoscenza che il deterioramento dell'azienda del gruppo può avere serie ripercussioni sulle relazioni economiche e politiche fra l'Italia e l'Algeria;

se è a conoscenza che il CIPI con delibera del 27 febbraio 1981 aveva preso impegni a mantenere la commessa algerina, conservare l'integrità del gruppo e mantenere i livelli occupazionali;

quali misure il Governo intenda adottare per risanare questo delicato comparto produttivo, dare tranquillità alle maestranze e rilanciare gli accordi internazionali in materia energetica così rilevanti nell'attuale momento».

(2-01285)

«VERNOLA, CITARISTI»;

e delle seguenti interrogazioni:

Margheri e Macciotta, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, «per sapere —

considerando la gravità della situazione finanziaria della società di progettazione e di ingegneria Italconsult, già affidata ad un commissario straordinario;

sottolineando che tali difficoltà derivano innanzitutto dalla gestione precedente, inefficiente e avventurosa, ma che anche in questa fase è risultata chiara la grande importanza di quella società, soprattutto ai fini della cooperazione economica internazionale, che richiede per il nostro paese capacità di offrire soprattutto tecnologie e professionalità;

ricordando che se non si pone rapidamente un rimedio organico e definitivo alla crisi dell'Italconsult verranno compromessi alcuni accordi internazionali, con danno non indifferente per il prestigio dell'industria italiana —

quali iniziative intendano prendere per giungere finalmente alla conclusione dell'annosa vicenda, affrontando definitivamente i nodi dell'assetto proprietario dell'Italconsult nell'interesse dell'intera collettività che ha in questa impresa un grande patrimonio da difendere e da valorizzare pienamente anche con un organico intervento pubblico» (3-03073)

Romualdi e Stati di Cuddia delle Chiuse, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, «per conoscere in quale situazione attualmente si trova la Italconsult, società del gruppo Montedison, ormai da mesi sotto regime commissariale, ai sensi della «legge Prodi», ma tuttavia non ancora in condizioni finanziarie per far fronte ai suoi numerosi impegni di progettazione in Italia e in molti altri paesi del mondo; in particolare in Algeria, impegnata da tempo per la costruzione «chiavi in mano» di tre impianti per desalini, la cui mancata ultimazione e consegna ha già provocato e sta ancora pro-

vocando, oltre a gravi danni di ordine economico, addirittura complicazioni internazionali, con minaccia di conseguenze negative ai fini dell'alta considerazione di capacità e di alto livello tecnologico, giustamente goduto dalle nostre imprese operanti in ogni parte del mondo; conseguenze fatalmente destinate a ripercuotersi sulla massa dei dipendenti di ogni categoria e grado dell'Italconsult come di ogni altra società dello stesso settore, ormai in pericolo di trovarsi improvvisamente senza lavoro, e in serie difficoltà, dato l'alto e particolare grado di specializzazione, per trovarne un altro» (3-03822)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgere la interpellanza Ferrari Marte n. 2-01282, della quale è cofirmatario.

ALESSANDRO TESSARI. Rinunzio a svolgerla riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. Poichè nessuno dei presentatori dell'interpellanza Vernola n. 2-01285 è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerla.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni. È altresì pregato di rispondere alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

Pinto e Alessandro Tessari. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

data la gravissima situazione finanziaria dell'Italconsult, già affidata ad un commissario straordinario;

considerando che la responsabilità di questa situazione grava soprattutto sulla precedente gestione, anche se l'Italconsult mantiene una grande importanza so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

prattutto per quanto riguarda la cooperazione economica internazionale —

quali iniziative intendano prendere per giungere alla definizione di una vicenda che si trascina da troppo tempo e che rischia di compromettere alcuni accordi internazionali e per salvaguardare i livelli occupazionali. (3-05434)

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Comincerò con il ricordare che l'Italconsult, società per azioni, società di ingegneria e progettazione, dichiarata insolvente e assoggettabile alla procedura di cui all'articolo 1 della legge 3 aprile 1979, n. 95, dal tribunale di Milano, con decreto ministeriale 4 aprile 1980, adottato dall'allora ministro dell'industria di concerto con quello del tesoro, veniva sottoposta a regime commissariale ai sensi, appunto, della predetta «legge Prodi». Con il suddetto provvedimento veniva nominato commissario il professor Gianni Zandano, e veniva altresì autorizzata la continuazione dell'esercizio ancora per due anni.

Con successivo decreto ministeriale, in data 16 luglio 1981, il professor Luigi Cappugi sostituiva il predetto professor Zandano, dimissionario. In data 29 maggio 1980 veniva assoggettata allo stesso regime anche la collegata CMP - Compagnia mediterranea prospezioni.

Le cause della delicata situazione in cui è venuta a trovarsi l'Italconsult vanno ricercate soprattutto in una serie di attività gestionali incompatibili con le reali possibilità operative del gruppo, quali, tra l'altro, l'eccessiva espansione dei quadri aziendali in un periodo poco adatto, la scarsa esperienza contrattuale a livello internazionale e l'assunzione di una commessa importante ma non proporzionata alla capacità operativa ed alle dimensioni del capitale sociale della società stessa, che venne accettata nel 1975, sulla base di elementi contrattuali piuttosto aleatori.

In effetti, il programma operativo del gruppo Italconsult predisposto dal commissario straordinario nell'intento di un possibile riassetto societario ai sensi

dell'articolo 2 della menzionata legge n. 95 del 1979, prevedeva due distinti piani di risanamento, concernenti la capogruppo, unitamente alla Italiana lavori (sebbene non soggetta a regime commissariale) e la Compagnia mediterranea prospezioni.

L'attuazione di detto programma era comunque vincolata, in via prioritaria, alla soluzione della controversia concernente la commessa — da realizzare per conto della *Société nationale des industries chimiques (SNIC)*, con sede in Algeria — finalizzata alla costruzione di tre impianti destinati alla produzione di detersivi, per un valore complessivo di 130 miliardi di lire.

Il CIPI, nel corso della riunione tenutasi il 29 gennaio 1981, ha esaminato i piani di risanamento del gruppo, ma non ha ritenuto di formulare il prescritto parere per dare attuazione al programma di riassetto, sussistendo motivi di perplessità in ordine ad alcune modalità operative di salvataggio proposte dal commissario straordinario.

In proposito, in una prima fase, di durata pari al lasso temporale previsto dalla legge n. 95 per la continuazione della gestione nell'ambito della procedura straordinaria (due o tre anni), era stato ipotizzato l'intervento di un ente a partecipazione statale appositamente designato per creare un'associazione in partecipazione con l'Italconsult: quest'ultima avrebbe dovuto continuare la gestione diretta delle commesse assunte con la propria struttura, mentre l'ente pubblico avrebbe assunto il ruolo di finanziatore. La seconda fase, che avrebbe dovuto iniziare al termine del periodo per il quale è stata autorizzata la continuazione all'esercizio dell'impresa, si sarebbe concretizzata nella conversione dei crediti dell'ente di gestione finanziatore in capitale sociale dell'Italconsult.

Successivamente, nel mese di febbraio dello scorso anno, il CIPI ha però espresso parere favorevole all'attuazione del programma di risanamento presentato dal commissario straordinario della società «in relazione anche agli effetti ne-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

gativi che potrebbero determinarsi, in assenza del completamento della commessa algerina, sul piano dei rapporti economici e commerciali dell'Italia e dell'Algeria».

Sulla base di questo parere, il Ministero dell'industria ha provveduto ad emanare, in data 18 luglio 1981, il provvedimento che rende esecutivo tale programma. In pratica, però l'esecuzione dello stesso ha subito ritardi, in relazione al mancato previsto intervento finanziario pubblico, cui le banche condizionavano la concessione di finanziamenti.

Infatti per la concreta attuazione del programma di cui trattasi, era stata riconosciuta la necessità di un intervento finanziario straordinario finalizzato al completamento di tre impianti chimici in corso di realizzazione in Algeria nel momento in cui fu disposta la procedura di amministrazione straordinaria. Dalla commessa sopraindicata sarebbe derivata, infatti, un'ingente perdita, valutata nel dicembre 1980 in circa 60 miliardi, alla quale appariva necessario far fronte, essendosi accertato che i costi, diretti ed indiretti, aziendali e sociali, dell'abbandono dei lavori sarebbero stati ben più elevati; tenuto conto da un lato del buon nome dell'imprenditoria italiana all'estero, e, dall'altro, delle assicurazioni fornite a più riprese dalle autorità politiche italiane a quelle algerine. L'Italconsult è venuta pertanto a trovarsi in una situazione di liquidità, che non solo non ha consentito la ripresa dei lavori in Algeria, ma ha messo addirittura in forse la continuazione di ogni attività.

In data 25 maggio 1981, il commissario dell'Italconsult ha sottoscritto con il committente algerino (la *SNIC - Société nationale des industries chimiques*) accordi integrativi concernenti la riapertura dei cantieri e l'ultimazione degli impianti, dietro rivalutazione degli importi contrattuali, previa attuazione dell'intervento straordinario cui si era accennato.

Nel corso di incontri tenutisi presso il Ministero dell'industria, il 29 luglio e il 15 settembre ultimi scorsi, con il commissario straordinario e le forze sindacali dell'impresa, si era ottenuto il rinvio del

collocamento in cassa integrazione guadagni dei dipendenti inoperosi (circa 200 sui 490 in forza), e ci si era impegnati a sollecitare l'intesa con i ministeri competenti e la presentazione di un provvedimento che consenta l'intervento di un ente a partecipazione statale: ciò è avvenuto con l'emanazione del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622, concernente «Straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria».

DOMENICO PINTO. Ottanta miliardi per un anno?

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ottanta miliardi.

Si tratta di un'erogazione di ottanta miliardi da iscrivere nello stato di previsione, appunto, del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1981 (la copertura è stata ottenuta mediante riduzione di un fondo speciale per la difesa del suolo), ottanta miliardi che dovranno essere utilizzati dall'IRI per il completamento dei lavori relativi alla realizzazione dei tre impianti di detersivi commissionati, appunto, a suo tempo all'Italconsult dalla società algerina *SNIC*, previa risoluzione consensuale di tutti i contratti e le intese in corso.

Con lettera in data 11 novembre 1981, il commissario dell'Italconsult ha comunicato all'autorità di vigilanza — appunto al Ministero dell'industria — che erano iniziate le trattative tra la *SNIC* e l'Italimpianti dell'IRI, l'Italconsult e subappaltatori, al fine di definire le modalità di tale risoluzione consensuale. Con l'occasione, il commissario ha, altresì fatto rilevare che il mancato apporto dei sessanta miliardi all'Italconsult, come ipotizzato nel programma approvato dal CIPI il 27 febbraio 1981, aveva impedito la realizzazione del programma, anche a causa dell'indisponibilità del sistema bancario e finanziario. Il commissario ha giudicato pertanto necessario, per comprimere i rilevanti costi generali (le perdite relative al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

primo semestre 1981 ammontavano a 22 miliardi e si sommano a quelle di 14 miliardi relative al periodo aprile-dicembre 1981), procedere al licenziamento di alcuni dirigenti ed al collocamento in cassa integrazione guadagni di circa 170 dipendenti, su un organico di circa 500 unità, ed ha preannunziato la presentazione di un nuovo programma da sottoporre prossimamente al CIPI, che tenga conto della normativa di cui al decreto-legge concernente la commessa algerina come sopra richiamato.

Il decreto-legge sopraindicato è stato convertito nella legge 22 dicembre 1981, n. 766, con un'unica aggiunta rispetto al testo presentato dal Governo, che consente la realizzazione della commessa algerina, che è la seguente: «anche associando, attraverso strumenti consortili o accordi contrattuali, le imprese che abbiano realizzato specifiche attività di progettazione e di programmazione nella commessa».

Sia il commissario che i subappaltatori della commessa si stanno ora attivando per realizzare, insieme all'Italimpianti, una società mista così come previsto oggi dalla legge, in cui è stato consentito il decreto-legge.

La presentazione del programma da parte del commissario avverrà non appena verificata la realizzabilità di tale iniziativa e la disponibilità degli istituti bancari al rinnovo dei finanziamenti necessari all'Italconsult per la prosecuzione delle attività previste.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di replicare per l'interpellanza Ferrari Marte n. 2-01282, della quale è cofirmatario.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, lei ha visto che questa interpellanza è firmata da Marte Ferrari, socialista, Crucianelli, del PDUP, Grassucci del partito comunista, Dutto, del partito repubblicano, Russo Ferdinando della democrazia cristiana, Alessandro Tessari, radicale, Maria Luisa Galli, indipendente di sinistra e Margheri, del gruppo comu-

nista. Credo che siano poche le interpellanze presentate in quest'aula che portano un arco di firme così ampio.

PRESIDENTE. Ciellenistico!

ALESSANDRO TESSARI. Ed io cederei volentieri la parola — so che dopo replicherà per i dieci minuti di rito il collega Crucianelli — se un collega o del gruppo comunista o della democrazia cristiana o del gruppo socialista volesse prendere la parola per replicare alla prima parte della risposta dal Governo a questa interpellanza. Ripeto, cederei volentieri la parola, anche perchè mi trovo in grave imbarazzo di fronte alle parole del sottosegretario Rebecchini, il quale evidentemente non ha minimamente badato al fatto che questa interpellanza non solo reca firme prestigiose di colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Tessari, posso capire il fatto politico che lei ha richiamato e che ha un suo rilievo, ma trattandosi di una sola interpellanza può parlare uno solo dei presentatori.

Può sembrare una osservazione formalistica e purtroppo in parte lo è; se ognuno dei firmatari di questa interpellanza ne avesse presentata una per conto suo, ciascuno di essi potrebbe intervenire per lo svolgimento e la replica. Trattandosi, invece, di una sola interpellanza, occorre che i presentatori si accordino tra di loro su chi deve prendere la parola a nome di tutti. Il regolamento non mi consente altro. Potrei persino dire che mi rincresce perchè mi rendo conto della situazione, ma non posso far altro. Lei sa che non gradisco compiere infrazioni alla regola, magari precisando dopo che questo qualcosa non costituisce precedente: non l'ho mai fatto, nè ho l'autorità per farlo. Occorre quindi che i presentatori dell'interpellanza si accordino su chi deve prendere la parola.

Tenga conto, onorevole Alessandro Tessari che tra i firmatari di questa interpellanza, l'onorevole Pinto ha presentato anche una interrogazione che reca anche la sua firma, mentre l'onorevole Mar-

gheri ha anche una interrogazione presentata insieme all'onorevole Macciotta.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, cedo la parola al collega Crucianelli, che interverrà a nome di tutti i firmatari. Mi consenta di aggiungere che mi dispiace molto che i gruppi che avevano impegnato con la loro firma la difesa della Italconsult, poi consentano al Governo di liquidare in pratica questa azienda con le motivazioni che abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alessandro Tessari. A lei la parola, onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Molto brevemente, vorrei osservare all'onorevole sottosegretario che questa seduta non era obbligatoria, ma il Governo avendo deciso di rispondere a queste interpellanze e a queste interrogazioni doveva presentarsi in quest'aula con degli elementi. Abbiamo già discusso diverse volte tutta la storia passata dell'Italconsult, abbiamo avuto un dibattito in aula nell'epoca in cui fu emanato il decreto ad essa relativo e lei, onorevole sottosegretario, ha citato un punto che ha rappresentato l'infelice mediazione che abbiamo dovuto subire in quest'aula e sul quale doveva dirci qualcosa.

Il punto è molto semplice: sappiamo che l'Italconsult per tutte le inadempienze governative e dei vari commissari è stata portata praticamente sull'orlo della dissoluzione. Si è trattato di un atto criminoso — esprimo la mia opinione — perchè siamo di fronte ad un'azienda che avrebbe avuto grandi possibilità, e forse ancora le ha, dal punto di vista del mercato. Spesso parliamo di rami secchi, di settori maturi o putrescenti della nostra industria, mentre in questo caso siamo di fronte ad un'azienda di progettazione che si occupa di ricerche alternative sul piano energetico, un'azienda proiettata — o che dovrebbe essere proiettata — verso il terzo mondo; un'azienda cioè che dovrebbe rappresentare uno dei canali fon-

damentali per lo sviluppo del terzo mondo ed anche al fine di favorire una nostra esportazione di tecnologie e di cervelli. Questo è l'Italconsult.

Questa azienda, per manovre di bassa speculazione che non sto qui a richiamare perchè lo abbiamo già fatto più volte, è stata portata praticamente verso la sua dissoluzione. Parlavo prima di una mediazione subita perchè poi i decreti sono sempre combinati in modo tale... Nei vari capolavori compiuti in relazione a quest'azienda siamo riusciti perfino ad avere un rapporto con l'Algeria tale che alla fine gli algerini ridevano di noi. Quando ci recavamo alle riunioni per trattare le varie vicende connesse agli scambi economici con l'Algeria, ogni volta ci ricordavamo della famosa commessa Italconsult, che era appunto un capolavoro di inettitudine da parte del nostro Governo.

Si è studiato un decreto per risolvere i nostri problemi con l'Algeria, anche perchè c'è il problema del gasdotto; ed anche qui poggiava una sorta di legittimo ricatto che gli algerini facevano nei confronti delle nostre inadempienze.

Durante quel dibattito abbiamo trovato la formula di dar vita ad un consorzio — come lei ha detto dianzi — che permettesse all'Italconsult di non essere semplicemente e brutalmente liquidata. Signor sottosegretario, lei su questo punto doveva risponderci, e non dire «ci sono delle cose in discussione, si vedrà». Se non aveva nulla da dirci, la risposta a questi documenti poteva essere rinviata al momento in cui il Governo avrebbe avuto a disposizione dei dati concreti.

Quel passaggio dove si dice, nella sostanza, che l'Italconsult potrà recuperare un suo ruolo attivo, potrà, almeno parzialmente, rimettere in piedi un processo di ristrutturazione interna attraverso questa iniziativa consortile, non è stato neanche affrontato nella sua risposta. Anzi, le voci che trapelano lasciano intendere che in realtà vi siano delle forti resistenze a realizzare questo consorzio, e che quindi sostanzialmente anche quest'ultimo tentativo potrebbe risolversi in un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

ulteriore affossamento dell'Italconsult.

Non ho altro da aggiungere, perchè non farei altro che ripetere la storia dell'Italconsult, le inadempienze governative, le inadempienze dei vari commissari, fino all'ultimo commissario, che — anch'egli — ha lavorato per perseguire altre finalità nella vicenda Italconsult. Sull'unico punto, ripeto, sul quale si era trovato un accordo fra il Governo e le forze di opposizione, per trovare la possibilità di realizzare un consorzio che rimettesse in gioco l'Italconsult, lei non ci ha detto nulla. Per questo non posso che essere totalmente e radicalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli Vernola e Citaristi non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica per la loro interpellanza n. 2-01285.

Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione n. 3-03073, di cui è cofirmatario.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi pare difficile potersi dichiarare soddisfatti. A dir la verità noi del gruppo comunista eravamo già insoddisfatti venerdì scorso, quando ci permettemmo di sottolineare che la fretta del Governo era eccessiva e che di questo argomento sarebbe stato opportuno, come già osservava il collega Crucianelli, che si discutesse quando il Governo, essendo stato tutto rimandato alla sua capacità e volontà di gestire politicamente la disposizione del Parlamento, era in grado di dirci come si era comportato.

Il Governo oggi è venuto a dirci che il Parlamento ha approvato una legge; lo sappiamo, l'abbiamo votata qualche settimana fa, abbiamo anche contribuito in qualche misura a trovare quell'elemento di mediazione che il rappresentante del Governo ha qui ricordato; ci attendevamo anche noi, vista la fretta, che il Governo volesse trionfante comunicarci come l'aveva gestita.

Il Governo invece nulla ci ha detto a questo riguardo, e per questo l'unica cosa che possiamo dire, dichiarandoci ovviamente insoddisfatti, sia per la risposta sia per la perdita di tempo alla quale quest'Assemblea è stata costretta dalla volontà del Governo, è che noi presenteremo un ulteriore strumento di sindacato ispettivo, possibilmente unitario, per domandare al Governo come ha gestito quella precisa disposizione del Parlamento, che è l'unica cosa che ci interessa; il resto ci è ben noto e non c'era bisogno che il Governo ce lo venisse a raccontare.

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli Romualdi e Staiti di Cuddia delle Chiuse non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica per la loro interrogazione n. 3-03822.

L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-05434.

DOMENICO PINTO. Signor Presidente, voglio solo aggiungere poche considerazioni a quelle già svolte dai colleghi del gruppo del PDUP e del gruppo comunista.

Noi oggi ci aspettavamo che il Governo ci indicasse quali iniziative avesse preso o intendesse prendere riguardo alla vicenda Italconsult, signor sottosegretario, ma la verità è che il Governo ancora una volta interviene su questa vicenda o dicendo poco o dicendo cose che la maggior parte dei gruppi parlamentari non possono condividere. Nemmeno oggi è stato dichiarato dal Governo se c'è la volontà di far sì che l'Italconsult abbia quel ruolo che la sua capacità le consente di avere, sia nel nostro paese sia al di fuori di esso.

Si è parlato tanto di crisi dell'industria in Italia (e non solo in Italia), della mancanza di industrie capaci di progettare e di intervenire in modo serio ed articolato in tema di nuovi insediamenti industriali. E l'Italconsult poteva — e a mio avviso può ancora — avere un ruolo del genere, ma invece viene ancora una volta attac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

cata come si evince da quanto il rappresentante del Governo è venuto a dirci oggi.

A questo punto, non sappiamo quale sia il futuro della Italconsult, quale il futuro dei 200 lavoratori in cassa integrazione e quale il futuro degli altri circa 300 lavoratori. E non sappiamo quale sia la valutazione del Governo sull'affossamento dell'Italconsult: non sappiamo se sia, o meno, convinto di quanto si sta facendo e di come si stia procedendo per distruggere questa azienda.

Tutti questi interrogativi erano stati avanzati nella nostra interpellanza, avendo molti di noi seguito da vicino questa vicenda, ora ci troviamo di fronte a questa risposta del Governo. Forse — come diceva il collega Macciotta — ora nascerà un nuovo atto unitario del sindacato ispettivo, per indurre il Governo a dirci qualcosa di più, anche se sono perplesso ed amareggiato nel vedere che certi importanti momenti unitari si traducono poi in pesanti assenze dei firmatari. Nel momento in cui si assumono impegni a livello unitario, non basta che sia presente in aula uno soltanto dei firmatari, perché anche la presenza fisica ha in questi casi un significato politico, perché serve a sottolineare che tutti valutano la situazione in un certo modo e che tutti chiedono al Governo di tenere conto della volontà unitaria espressa dalla Camera.

In conclusione, mi dichiaro insoddisfatto e molto preoccupato per il futuro di questa azienda, per il futuro di quei lavoratori, per le manovre che si svolgono all'interno del Governo. Mi auguro, signor sottosegretario, che a breve scadenza lei o un suo collega possa venire qui, non a dirci solo che il Parlamento ha approvato una legge in materia, ma a chiarire il modo in cui il Governo concepisce il ruolo che l'Italconsult può avere all'interno di quel consorzio. Un appuntamento a presto, quindi. Spero!

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria, del commercio e

dell'artigianato, per conoscere lo stato e le prospettive produttive, finanziarie e occupazionali del gruppo industriale Pozzi-Ginori e dei singoli settori produttivi che lo compongono (porcellane, sanitari, ceramiche industriali, metalmeccanico ed altri) e nel quale sono oggi occupati 8.000 lavoratori.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere per evitare la chiusura di importanti stabilimenti del gruppo quali quelli di Spoleto, Livorno e Laveno;

2) quali sono gli orientamenti della SAI, società detentrica del pacchetto azionario di maggioranza, in ordine sia alla situazione dell'intero gruppo sia a quella delle singole aziende operative;

3) quale è stato e quale è il ruolo del commissario governativo del gruppo Liquigas detentore tuttora di una parte del pacchetto azionario del gruppo e se il ministro dell'industria non intenda, visto il bilancio fallimentare di tale gestione commissariale, dare inizio alle procedure per la revoca del mandato all'attuale commissario;

4) con quali iniziative il Governo si propone di favorire l'approntamento, da parte del gruppo Pozzi-Ginori e delle singole aziende operative, di piani di risanamento e di sviluppo capaci di superare la attuale crisi, di evitare smobilitazioni totali e parziali e garantire la ripresa produttiva e la salvaguardia dei livelli di occupazione».

(2-01348)

«BARTOLINI, TREBBI ALOARDI, MIGLIORINI, BERNINI, BROCCOLI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che il Go-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

verno ha in animo di adottare — sul piano produttivo ed occupazionale — a proposito della crisi verificatasi nel gruppo Pozzi-Ginori.

In particolare si chiede di conoscere:

1) se le dichiarazioni più volte rese dai responsabili governativi sulla necessità di evitare la chiusura degli stabilimenti di Livorno, Laveno e Spoleto si siano trasformate in fatti concreti;

2) se corrisponda a verità che — in presenza di una perdurante situazione di crisi — alcune aziende nazionali (e tra queste soprattutto l'ENEL) abbiano iniziato ad ordinare all'estero (USA e Giappone) e — nel caso che le notizie abbiano fondamento — se non si ritenga questo un motivo di ulteriore indebolimento della già traballante bilancia commerciale;

3) se siano vere le notizie apparse sulla stampa circa l'interesse di operatori privati ad acquisire alcune strutture (Richard Ginori di Livorno), a che punto siano le eventuali trattative, quale sia il pensiero del Governo al riguardo;

4) quali azioni siano state intraprese (a breve, medio, lungo periodo) per salvaguardare i livelli occupazionali».

(2-01388)

«LUCCHESI, MANFREDI MANFREDO, BAMBI, BALESTRACCI, MEUCCI, MARTINI MARIA ELETTA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere —

in relazione alla interpellanza 2-01348 del 22 ottobre 1981 sulla crisi del gruppo Pozzi-Ginori e, in particolare, alle gravi misure assunte dalla direzione dello stabilimento di Livorno con la cessazione di ogni attività produttiva e il rifiuto di assumere nuove commesse, ponendo in pericolo le prospettive dell'azienda;

tenendo conto delle capacità produttive dello stabilimento livornese, unico nel settore, e della necessità per l'ENEL e

per altri committenti di ricorrere — per i loro approvvigionamenti — a produzioni estere, con riflessi negativi sulla bilancia dei pagamenti esteri, sullo sviluppo del settore e sull'economia nazionale;

richiamando gli impegni assunti dai responsabili del Governo per dare soluzione alla crisi del gruppo Pozzi-Ginori e, in particolare, per garantire le attività degli stabilimenti di Livorno, di Spoleto e di Laveno —

quali misure sono state assunte o siano in corso per rimuovere l'attuale grave situazione, impedire la chiusura e assicurare la piena ripresa produttiva dello stabilimento Pozzi-Ginori di Livorno, nell'interesse dell'occupazione e dell'economia livornese».

(2-01396)

«BERNINI, ALINOVÌ, BARTOLINI, TAMBURINI, CERRINA FERONI»;

ed alle seguenti interrogazioni:

Labriola, Fiandrotti, Ferrari Marte, Spini, Gangi, Principe, Sacconi e Tocco, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere — premesso che le aziende del gruppo Pozzi-Ginori sono da lungo tempo coinvolte nel grave dissesto del gruppo Liquigas e che tale situazione ha di fatto paralizzato ogni iniziativa rivolta a superare crisi operative e difficoltà di gestione delle singole unità operative, anche compromettendo positive condizioni di mercato; premesso altresì che all'interno delle decisioni da assumersi per la costituzione degli organi straordinari di gestione del gruppo Liquigas, sono previsti piani di risanamento per i singoli gruppi — se il Governo non ritenga:

a) di definire con estrema urgenza la costituzione degli organi di gestione straordinaria del gruppo Liquigas;

b) di informare tempestivamente il Parlamento in particolare sul piano di risanamento del gruppo Pozzi-Ginori, con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

le adeguate garanzie per assicurare in primo luogo il profilo produttivo ed occupazionale, nella direzione di definitiva autonomia del gruppo stesso. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure il Governo stesso intende adottare, in particolare per le situazioni che presentano crisi operative che rischiano di diventare irreversibili, anche attuando impegni precedentemente assunti» (3-00120);

Martini, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere se le assicurazioni da tempo date dal Governo per agevolazioni finanziarie sulla legge n. 464 siano ancora valide per il nuovo stabilimento del gruppo Pozzi-Ginori in Pisa; è infatti noto che ad esse è subordinata la realizzazione del progettato stabilimento per la produzione di apparecchi igienico-sanitari previsto fino dal 1975.

L'interrogante sa bene che il problema della Pozzi-Ginori è collegato alla soluzione della crisi della Liquigas, ma fa presente come il ritardo rischi di far perdere di validità economica al progetto del nuovo insediamento industriale in Pisa che è stato giudicato positivamente in relazione al mercato, e insiste per l'impegno del Governo in una città che conosce da tempo disagi non comuni nel settore della occupazione» (3-00147);

Trebbi Aloardi, Bartolini, Broccoli, Margheri e Migliorini, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per conoscere —

considerata la grave situazione in cui si trova il gruppo Pozzi-Ginori e le conseguenze che da tale stato di cose potrebbero derivare per l'occupazione di 8.500 lavoratori;

rilevato come ancora oggi non siano stati affrontati e risolti i problemi relativi all'assetto proprietario, alla predisposizione di programmi per l'intero gruppo e per le singole aziende operative, e rilevata la conseguente inadeguatezza dei finanziamenti necessari per la ripresa del gruppo stesso;

ritenuto che tutto ciò dipenda dal comportamento sostanzialmente negativo della SAI, principale azionista del gruppo, e dall'assoluto disinteresse del commissario della Liquigas che anziché preoccuparsi di contribuire, forte della presenza azionaria della Liquigas nella Richard Ginori, limita il proprio interessamento alla ricerca di un acquirente al quale svendere la proprietà delle azioni —

lo stato e le prospettive delle aziende del gruppo Pozzi-Ginori e se da parte del Governo non si intenda avviare le procedure per la revoca del mandato al commissario della Liquigas, che, per quanto riguarda la Richard Ginori, è da considerare fallimentare.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere sulla base di quali programmi e finanziamenti si intende garantire il futuro produttivo e occupazionale di dette aziende.

In tale ambito gli interroganti ritengono indispensabile che da parte del Governo si forniscano adeguate risposte alle seguenti questioni:

il progetto di trasformazione della struttura dei gruppi mediante la costituzione di una società *holding* e di varie società operative, che comporterebbe la frantumazione del settore sanitario in società diverse;

la minaccia di liquidazione in quei settori ed in quegli stabilimenti, anche recentemente ristrutturati, produttivi e attivi come quello di Laveno Verbano (Varese) che scatterebbe solo perché sui suddetti stabilimenti verrebbero a gravare oneri finanziari precedenti, ad essi non completamente attribuibili;

la congruità dei mezzi finanziari messi a disposizione della proprietà per il risanamento;

la reale esistenza e la esigibilità di un credito di 43 miliardi nei confronti della Liquigas;

la possibilità di convocare le parti al Ministero dell'industria per aprire una trattativa globale, anche se con la neces-

saria articolazione a livello di ogni azienda, allo scopo di avviare a soluzione i problemi dell'intero gruppo e delle singole aziende» (3-03441);

Portatadino, Ferrari Marte, Caccia, Forte Francesco, Cuojati e Trebbi Aloardi, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per conoscere la sua valutazione circa i progetti di risanamento del gruppo Pozzi-Ginori, con particolare riguardo:

al progetto di trasformazione della struttura del gruppo mediante la costituzione di una società *holding* e di varie società operative, che comporterebbe la frantumazione del settore sanitario in società diverse;

alla possibilità di liquidazione di interi settori o di singoli stabilimenti, anche recentemente ristrutturati, produttivi e attivi, come quello di Laveno-Verbano, solo perché su detti stabilimenti verrebbero a gravare oneri finanziari precedenti e ad essi non completamente attribuibili;

alla congruità dei mezzi finanziari messi a disposizione della proprietà per il risanamento (30 miliardi secondo quanto comunicato alla Commissione industria della Camera dal sottosegretario Corti);

alla reale esistenza e solvibilità di un credito di 43 miliardi nei confronti della Liguigas;

al comportamento che deve assumere il commissario del gruppo Liguigas, detentore di una consistente partecipazione azionaria, sia pure di minoranza, ritenendo gli interroganti che l'eventualità di non conservare, a lungo termine, tale partecipazione, non impedisca, nel frattempo, lo svolgimento di una positiva influenza del commissario sulle decisioni della SAI, detentrici del pacchetto di controllo della Pozzi-Ginori;

alla possibilità di convocare le parti al Ministero dell'industria per aprire una trattativa globale, che consenta di rompere la falsa concatenazione tra il risanamento finanziario, da ottenersi anche a

mezzo di scorporo delle diverse attività del gruppo, e la paventata messa in liquidazione di unità produttive, valide sul piano industriale e necessarie al mantenimento del livello occupazionale, in zone già pesantemente sacrificate» (3-03442);

Portatadino, Caccia, Galli Luigi, Trebbi Aloardi, Ferrari Marte e Cuojati, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per conoscere:

l'azione che intende svolgere nel più breve tempo possibile, in merito alla crisi delle aziende del gruppo Pozzi-Ginori, che investe numerosi settori produttivi (porcellane, sanitari, ceramiche industriali ed altri minori) e coinvolge 8.000 lavoratori;

in particolare, quali urgenti interventi ritiene possibile per il settore delle ceramiche industriali, già posto in liquidazione, i cui stabilimenti di Laveno e di Livorno pare avrebbero acquirenti le cui capacità industriali, tuttora da verificare, non potrebbero però essere inferiori a quelle finora dimostrate dalla SAI, società detentrici del pacchetto azionario di maggioranza;

quale ruolo ritiene debba svolgere il commissario governativo del gruppo Liguigas, che tuttora detiene un cospicuo pacchetto azionario;

se non sia possibile procedere alla nomina di un commissario governativo, ai sensi della legge «Prodi», che ponga fine alle manovre dilatorie e speculative finora attuate e garantisca serie iniziative per il risanamento e il rilancio produttivo del gruppo» (3-04921);

Ferrari Marte e Labriola, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per conoscere:

quali interventi intenda concretamente svolgere o siano stati già attuati per poter assicurare la ripresa produttiva di importanti complessi industriali presenti nel territorio di Laveno Mombello (Varese) ed in altre realtà, come Livorno e Spoleto, della Pozzi-Ginori;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

quali siano nei fatti le prospettive dei diversi settori di appartenenza al gruppo Pozzi-Ginori sia nelle prospettive occupazionali sia finanziarie per evitare non solo il licenziamento e la perdita di circa 8 mila posti di lavoro, ma il proseguimento della cassa integrazione quando vi sono possibilità di lavoro sia nel mercato nazionale che internazionale;

quali siano le decisioni e gli orientamenti della SAI, detentrica del pacchetto azionario maggioritario nell'ambito del gruppo» (3-05000);

Bartolini, Ciuffini, Conti e Scaramucci Guaitini, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per conoscere, in merito alla situazione produttiva, finanziaria e occupazionale dello stabilimento Ginori-Pozzi di Spoleto (Perugia):

1) le ragioni che sono alla base del massiccio e prolungato ricorso alla cassa integrazione guadagni e del licenziamento di 100 lavoratori;

2) quali misure si intendono porre in essere da parte della proprietà dell'azienda per conseguire il risanamento produttivo, occupazionale e finanziario dello stabilimento;

3) quale atteggiamento si intenda assumere in ordine a questa vicenda del commissario del gruppo Liquigas, proprietario di una parte delle azioni della Ginori-Pozzi;

4) quale è lo stato e quali le prospettive delle trattative in atto per la prospettata vendita dell'azienda.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere con quali iniziative e provvedimenti il Governo, e per esso il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, intende contribuire alla soluzione dei problemi dello stabilimento di Spoleto nonché di quelli riguardanti l'intero gruppo industriale Ginori-Pozzi» (3-05144).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argo-

mento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Trebbi Aloardi ha facoltà di svolgere l'interpellanza Bartolini n. 2-01348, di cui è cofirmataria.

IVANNE TREBBI ALOARDI. Onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla gravità della situazione in cui è venuto a trovarsi il gruppo Pozzi-Ginori, gruppo che, come tutti sanno, è di rilevante interesse economico, sia per il tipo di produzione, che per gli oltre 8 mila lavoratori che occupa, con fabbriche disseminate in tutto il nostro paese.

Siamo ora di fronte ad una gravissima situazione di sfascio, con debiti che superano i 200 miliardi, con diversi stabilimenti del gruppo, che hanno chiuso o stanno per chiudere i battenti e che scompaiono come realtà produttive, con pesanti conseguenze sui livelli occupazionali, con prospettive reali di disoccupazione per centinaia, migliaia di lavoratori. Va scomparendo, ad esempio, tutta la divisione ceramica industriale, che viene messa in liquidazione, sono in gravi difficoltà i settori sanitario e delle porcellane.

Questo avviene, onorevole sottosegretario, a Genova, a Livorno, a Spoleto, a Laveno (in provincia di Varese).

A proposito di Laveno vorrei sottolineare alcuni elementi estremamente preoccupanti. In questo paese abbiamo tre stabilimenti Richard Ginori e Pozzi-Ginori con circa mille dipendenti, che stanno letteralmente scomparendo. Lo stabilimento Lago viene chiuso e trasferito a Gattinara; lo stabilimento Ponte è in cassa integrazione da oltre un anno per la metà dei dipendenti; lo stabilimento Verbano che produce refrattari per l'industria (recentemente riconvertito e quindi con valide strutture industriali) è praticamente messo in liquidazione; infatti, i forni di questo stabilimento sono stati spenti ed i lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore.

Onorevole sottosegretario, tutta questa zona Laghi-Laveno, dove hanno sede le

tre aziende delle ceramiche Pozzi-Ginori, sta diventando un cimitero mentre un tempo era altamente industriale, a causa sia della chiusura di queste tre aziende e sia delle chiusure avvenute recentemente di fabbriche tessili e di altre ceramiche, nonché della prossima chiusura (così si vuole) della Tematex. Questo non basta per capire la gravità della situazione: bisogna considerare anche le ripercussioni negative e le conseguenze della crisi che si verificheranno nelle fabbriche dell'indotto, che coinvolgono circa altri quattromila lavoratori.

Oltre alla perdita dei posti di lavoro, questo (mi permetto di sottolinearlo) significa, per il nostro paese e la nostra economia, che verremo privati dei prodotti necessari allo sviluppo e saremo obbligati ad importare quanto può benissimo essere prodotto dall'industria italiana, con gravi conseguenze anche per la bilancia dei pagamenti e quindi l'inflazione. Né vorrei sottovalutare il fatto che sono diversi i fornitori che non vengono pagati dalla Pozzi-Ginori: ad esempio, l'ENEL e la SNAM debbono ancora ricevere parecchi miliardi! È giusto chiedersi chi è responsabile di tutto ciò.

Certo, abbiamo di fronte anche difficoltà più generali, come la crisi dell'industria che tutti conosciamo; ma nel caso specifico credo che siamo stati e siamo di fronte a responsabilità della direzione aziendale ben precisa, per le vicende poco chiare e le speculazioni finanziarie, nonché per le incapacità della stessa direzione aziendale a dirigere l'azienda! Vi sono responsabilità della SAI, la maggiore azionista del gruppo; vi sono responsabilità ben precise della gestione commissariale, che ha dimostrato il più assoluto disinteresse alla conduzione ed alla prospettiva del gruppo, preoccupato soprattutto di trovare un acquirente cui sven dere la proprietà delle azioni. Mi permetto di richiamare la sua attenzione, signor sottosegretario, sulle gravi responsabilità del Governo ed in particolare del Ministero dell'industria, per la latitanza su questo problema e per la mancanza di interventi tempestivi ed efficaci. La lati-

tanza è dimostrata anche dal ritardo con il quale si risponde alle numerose interpellanze sulla questione, nonostante — si badi bene — la serie degli innumerevoli interventi e delle pressioni provenienti da più parti, e cioè dai sindacati attraverso lotte e scioperi continui; dai sindaci dei comuni interessati venuti ripetutamente a Roma per parlare col ministro dell'industria; da una delegazione di deputati comunisti che si è incontrata col ministro Marcora, il quale assicurò un rapido intervento che non si è mai visto! Senatore Rebecchini, mi permetta di ricordarle che sollecitazioni sono giunte anche nei suoi confronti, essendo lei stato presentato come il sottosegretario interessato all'intera vicenda!

Ho voluto sottolineare questi ritardi e queste latitanze perché hanno finito con l'aggravare ulteriormente la situazione del gruppo di fabbriche considerate: le chiedo perciò, signor sottosegretario, di conoscere se il Governo non ritenga opportuno convocare le parti (sindacato e direzione) presso il Ministero dell'industria per aprire una seria trattativa globale, anche se con la necessaria articolazione a livello di ogni azienda, allo scopo di avviare a soluzione i problemi dell'intero gruppo e delle singole aziende, nonché di approntare un complessivo e concreto piano. L'incontro è stato chiesto ripetutamente, ma non è stato mai concesso, in una sede seria, alle organizzazioni sindacali. Vorremmo poi sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda porre in essere per evitare la chiusura di importanti stabilimenti del gruppo, quali quelli di Spoleto, Livorno e Genova, e per sospendere i provvedimenti di licenziamento che hanno una forte rilevanza sociale ed economica. Vorremmo infine conoscere quali sono gli orientamenti della SAI, in ordine alla situazione dell'intero gruppo, qual è il ruolo del commissario governativo del gruppo Li- quigas, detentore tuttora di una parte del pacchetto azionario del gruppo, e se il ministro dell'industria non intenda, visto il bilancio fallimentare della gestione commissariale, dare inizio alle procedure

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

per la revoca del mandato al commissario dottor Carbone.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Lucchesi n. 2-01388, di cui è cofirmataria.

MARIA ELETTA MARTINI. Oltre questa interpellanza ho presentato un'interrogazione che si riferisce specificatamente al nuovo stabilimento, sito in Pisa, del gruppo Pozzi-Ginori. Credo che alle considerazioni di carattere generale, espresse dalla collega che mi ha preceduta, debbano aggiungersi quelle relative alla situazione creatasi all'interno dello stabilimento di Livorno; siamo infatti in presenza di 300 dipendenti posti in cassa integrazione senza alcuna prospettiva, sia per quanto riguarda un eventuale passaggio di proprietà del gruppo, sia per un auspicato rilancio della produzione.

Nel luglio scorso, quando il Presidente della Repubblica si recò a Livorno, le maestranze dello stabilimento fecero presenti i loro problemi al Presidente stesso, che si fece tramite nei confronti del Governo. La situazione di crisi dipende soprattutto dal fatto che alcune aziende nazionali — si parla dell'ENEL — sembra che abbiano ordinato all'estero i prodotti che prima venivano forniti dallo stabilimento livornese. Con la nostra interpellanza vogliamo sapere se ciò risponda a verità e se non si ritenga che l'approvvigionamento di prodotti nei mercati esteri, quando esistono capacità di produzione nel nostro paese, debba fare intervenire autorevolmente il Governo.

L'altra domanda che poniamo al Governo (siamo infatti in presenza di un atto di responsabilità da parte delle maestranze, in quanto in passato si è assistito ad un intervento teso a far chiudere gli altiforni e l'impegno dei lavoratori ha impedito che le cose si deteriorassero) è se sia vero che alcuni operatori privati intendono acquisire alcune strutture del gruppo Pozzi-Ginori. Se trattative vi sono, vorremmo sapere a che punto sono giunte e qual è la posizione assunta nel merito dal Governo. Il problema dei livelli

occupazionali da garantire — Livorno, pur non essendo una grande città, vive un momento di difficoltà connesso anche alla difficile situazione portuale — deve invogliare il Governo ad assumere un atteggiamento più preciso e dettagliato in questa vicenda. Tutti sappiamo che la Richard-Ginori ha avuto pesanti esperienze per la commistione con la Liquigas, ma questo stato di crisi ormai si trascina da diversi anni. La collega che mi ha preceduto ha accennato al fatto che ventidue comuni si sono riuniti qualche tempo fa a Sesto Fiorentino per avere colloqui diretti con la proprietà delle aziende. È chiaro, tuttavia, che ogni stabilimento diventa un caso particolare.

Nel corso del mio intervento, mi sono riferita soprattutto al caso di Livorno, oggetto della nostra interpellanza, nella mia replica farò qualche accenno anche al caso di Pisa.

PRESIDENTE. L'onorevole Bernini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01396.

BRUNO BERNINI. Vorrei aggiungere poche cose a quanto già detto dalla collega Trebbi Aloardi, in particolare relazione alla grave situazione creatasi — come ha ricordato l'onorevole Martini — nello stabilimento di Livorno, che — con un atto non giustificabile ed inaccettabile — è stato posto in liquidazione dal gruppo Pozzi-Ginori.

Le difficoltà dello stabilimento di Livorno sono la conseguenza diretta del dissesto finanziario della Liquigas e delle vicende del gruppo Pozzi-Ginori, connesse alla gestione fallimentare del commissario governativo. Su tale gestione non voglio soffermarmi, poiché su di essa ha già parlato l'onorevole Trebbi Aloardi, alle cui denunce e richieste mi associo pienamente.

Quella di Livorno è un'azienda vitale, con un mercato sicuro, che anche l'anno scorso ha chiuso i bilanci in attivo e le cui difficoltà finanziarie sono derivate non da squilibri tra costi e ricavi o da cattiva gestione manageriale, ma dal peso dei

crediti giacenti dal tempo della gestione della Liquigas, dalla mancanza di liquidità e dalla conseguente necessità di ricorrere al credito da parte della direzione aziendale.

Le difficoltà, in sostanza, sono il risultato della mancata opera di risanamento, cui doveva provvedere il commissario di Governo addetto alla Liquigas, e di una politica volta a scaricare su aziende sane la cattiva gestione della Liquigas, l'indebitamento e il dissesto finanziario del gruppo. Per questo appaiono tanto più gravi le responsabilità e censurabile l'atteggiamento della Pozzi-Ginori, e della SAI che ne detiene la maggioranza del pacchetto azionario, per la situazione determinatasi nello stabilimento, che ha portato alla cessazione di ogni attività, alla messa in cassa integrazione dei dipendenti, e che rischia di pregiudicare la ripresa di ogni attività.

Lo stabilimento di Livorno fu messo in liquidazione nel marzo 1981 per favorire — come fu detto dai liquidatori — la sua liquidazione a terzi e per determinare un nuovo e più corretto assetto proprietario, così da assicurare la piena ripresa dell'attività lavorativa. Fin da allora — come ha già ricordato l'onorevole Trebbi Aloardi —, tra le varie soluzioni, venne prospettato l'interessamento del ministro dell'industria, non solo per le responsabilità della situazione determinatasi, anche grazie al ruolo avuto dal commissario di Governo e per la partecipazione pubblica, sia pure minoritaria, nel pacchetto azionario, ma anche per l'importanza che lo stabilimento di Livorno riveste nell'economia nazionale, nel quadro degli indirizzi programmatici, in particolare nel settore energetico, nel quale è impegnato il Governo.

Innanzitutto, lo stabilimento di Livorno è quasi l'unico del settore in Italia per la produzione di isolatori ed è quindi in grado di soddisfare la domanda interna e di competere sul mercato internazionale; in secondo luogo, la produzione dello stabilimento assume interesse per l'ENEL, e per altri utilizzatori nel settore elettronico, anche in relazione, come dicevo, al

piano energetico nazionale, per il quale si è impegnato il Governo e, direttamente, il ministro dell'industria. Infine, lo stabilimento di Livorno permette di assicurare un'autonomia produttiva nazionale nel settore, perché, cessando la sua attività, l'ENEL e gli altri utilizzatori sarebbero costretti a ricorrere al mercato estero, come già nei fatti in alcune circostanze è avvenuto, in particolare facendo ricorso a produttori giapponesi o della Repubblica federale di Germania.

Ora, nonostante questo chiaro interesse nazionale per l'attività dello stabilimento, tanto maggiore nell'attuale situazione della nostra economia con il pericolo di aumento della disoccupazione e con il pericolo di recessione, nonostante gli impegni assunti dal ministro nei vari incontri (ad alcuni dei quali ho partecipato personalmente insieme ad altri colleghi) e nonostante le pressanti sollecitazioni dei committenti e le commesse assunte dall'ENEL, con una lettera di intenti, per assicurare sbocchi alle attività future dello stabilimento, a quasi un anno dalla messa in liquidazione non è stata individuata nessuna soluzione positiva e, in contrasto con tutte le assicurazioni e gli impegni assunti dal gruppo Pozzi-Ginori, è invece cessata ogni attività lavorativa, sono stati posti in cassa integrazione oltre trecento lavoratori e si sono accentuati i rischi ed i pericoli per il prosieguo dell'attività futura dello stabilimento.

È una vicenda che ha effettivamente dell'incredibile, signor sottosegretario, e si deve unicamente all'interessamento del comitato cittadino — che è espressione di tutte le forze politiche, economiche e sociali della città —, all'impegno degli enti locali ed alla responsabilità e presenza, nonostante la cassa integrazione, dei lavoratori nello stabilimento, se si è continuato a lavorare e ad evadere gli ordinativi con i materiali giacenti in magazzino. Non si sono, cioè, completamente rotti i rapporti con il mercato e si sono mantenute aperte le possibilità di ripresa dell'attività produttiva nello stabilimento.

Eppure, signor sottosegretario, in tutti

questi mesi non sembra che le possibilità di soluzione positiva siano mancate, ma sarebbero state impedita da pretese assurde — così viene detto — e da manovre dilatorie, non sempre chiare nei fini, ma certo con intenti speculativi, del gruppo Pozzi-Ginori.

Per questo è necessario un intervento risolutivo del Governo, poiché una soluzione positiva della vertenza non può essere attesa oltre, se non si vuole pregiudicare definitivamente la sorte e l'avvenire di questo importante stabilimento. Se infatti, come ho detto, si sono potuti evadere finora gli ordinativi dei clienti, con i materiali giacenti in magazzino, lo stato di liquidazione dello stabilimento non consentirebbe, a detta dei liquidatori, di assumere nuove commesse, che abbisognano di acquisti di materiali, e quindi di procedere alla ripresa, seppure limitata, dell'attività produttiva. È il caso della nuova importante commessa dell'ENEL per oltre 2 miliardi e mezzo. Se non verranno rimossi questi ostacoli, tale commessa potrà andare perduta, con il risultato di spingere l'ENEL ed altri clienti a ricorrere al mercato estero, non certo per loro responsabilità o per responsabilità di altri, e non certo nello spirito degli impegni di lotta all'emergenza e all'inflazione che il Governo dice di portare avanti.

Questo della commessa dell'ENEL è un fatto nuovo che rende particolarmente urgente la soluzione dei problemi sul tappeto, sui quali richiamo in particolare — sono intervenuto proprio per questo — l'attenzione del sottosegretario Rebecchini, al quale chiedo un chiarimento su quali misure siano state assunte (certamente egli sarà informato della cosa), su quali misure si intendano assumere per rimuovere ogni ostacolo alla ripresa dell'attività produttiva, in modo da poter far fronte a questa importante commessa dell'ENEL.

Naturalmente, insieme a queste richieste restano valide quelle avanzate nell'interpellanza circa le prospettive e le eventuali trattative per l'insieme del gruppo Pozzi-Ginori e, in questo quadro,

anche quelle concernenti lo stabilimento livornese, per superare le resistenze che si possono manifestare da parte del gruppo, per richiamare il gruppo stesso a rispettare i propri impegni ed assumersi le proprie responsabilità, in modo da trovare soluzioni che rispondano alle esigenze immediate e che creino condizioni, eventualmente anche attraverso un nuovo assetto proprietario (vi sono imprenditori che sono interessati allo stabilimento), tali da garantire la piena ripresa delle attività produttive, nell'interesse non soltanto dei lavoratori e della città di Livorno, ma — come ho cercato di indicare — anche nell'interesse dell'intera economia nazionale, per il rilievo e per l'importanza che lo stabilimento assume nel settore energetico e nell'insieme dell'economia del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere alle interpellanze svolte ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, colleghi, rispondo alle quattro interpellanze ed alle sei interrogazioni in merito al gruppo Pozzi-Ginori.

Comincerò con il ricordare che nel gruppo Pozzi-Ginori, come è noto, esistono tre unità produttive della Società ceramiche industriali del gruppo, i cui azionisti sono Ursini, Liquigas e SAI, operanti nel settore della produzione degli isolatori in porcellana, a Laveno, a Livorno e a Genova Borzoli, denominate «Le Genovesi». Si tratta di tutte società in liquidazione: le prime due sono in liquidazione dal primo aprile 1981, l'unità produttiva genovese dal 18 febbraio 1981. Lo stabilimento di Genova-Borzoli è passato alla Pozzi-Ginori nel 1977, dopo essere appartenuto a vari proprietari ed avere avuto dimensioni diverse: Ceramica-Vaccari con 220 addetti, fallita nel 1972; quindi, GEPI, che allora operava anche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

nel nord, con 150 addetti, rimasta fino all'aprile 1974, quando subentrò la SICER di Reggio Emilia, che tenne lo stabilimento fino al 1977. Attualmente, «Le Genovesi» occupano 125 addetti, 107 operai, 15 impiegati e 3 intermedi.

La situazione di crisi è segnata essenzialmente dalle seguenti tappe: nell'ottobre 1980 la proprietà rallenta le forniture di materia prima; le maestranze continuano nella produzione, riciclando per il 50 per cento il prodotto in giacenza. Nel novembre 1980, ancora, la proprietà valuta improduttiva l'azienda, in quanto i ricavi sono inferiori ai costi per l'incidenza della pesante concorrenza estera, ed aumenta i prezzi del 20 per cento. Contestualmente calano le commesse. Nel gennaio 1981 vi è il collocamento in cassa integrazione ordinaria; il 18 febbraio 1981 la messa in liquidazione; il 1° marzo 1981 vi è il collocamento in cassa integrazione straordinaria. Fino al 18 aprile 1981 le maestranze lavorano per terminare la produzione semilavorata e soddisfare le commesse; da tale data l'azienda viene presidiata. Questa — è stato ricordato anche dall'onorevole Maria Eletta Martini — è l'unica produttrice in Italia di isolatori in porcellana a tecnologia avanzata per apparecchiature per centrali elettriche e sottostazioni adibite alla distribuzione dell'energia elettrica.

Tra i principali clienti della società Le Genovesi figurano le ditte: CGS, Magrini, Passoni e Villa, Tecnomasio, Adda, oggi costrette a rivolgersi a ditte produttrici estere con la conseguenza di maggiori oneri.

I problemi della società ceramiche industriali del gruppo sono stati esaminati nel corso di uno dei tanti incontri che hanno avuto luogo presso il Ministero dell'industria. Debbo quindi contraddire a questo proposito l'onorevole Trebbi Aloardi, la quale faceva riferimento ad una latitanza del Ministero dell'industria. In effetti il 5 agosto scorso ha avuto luogo un incontro promosso dal ministro Marcora. In quella occasione, ma in sede separata, è stata discussa anche la situazione dello stabilimento di Laveno. In

proposito, il ministro ha chiesto di conoscere i motivi per cui è stata deliberata la messa in liquidazione della società e, considerato che, malgrado le perdite denunciate dal senatore La Russa, gli stabilimenti sono dotati di impianti tecnologicamente avanzati ed hanno un mercato potenzialmente valido, ha invitato i rappresentanti aziendali a continuare l'attività, al fine di favorire il passaggio di gestione ad altro imprenditore.

Preso atto poi dell'impegno dell'ENEL (che venne convocato a questo fine al Ministero dell'industria), confermato con lettera indirizzata al Ministero dell'industria in data 5 agosto 1981, di affidare alla Ceramiche industriali tutte le commesse di isolatori industriali, è stata ribadita dal Ministero la necessità di ripristinare il normale ciclo produttivo dello stabilimento di Livorno, anche per evitare il degrado di una azienda di importanza strategica per l'industria nazionale. È stato pertanto rinnovato recentemente per iscritto l'invito all'ENEL a predisporre un quadro programmatico dei propri fabbisogni, al fine di rendere più agevole il subentro di terzi che, come loro sanno, si profila all'orizzonte.

Secondo quanto comunicato dalla società SAI, azionista di controllo del gruppo Pozzi-Ginori, la società Ceramiche industriali Pozzi-Richard Ginori ha predisposto, nell'autunno del 1980, un piano di risanamento finanziario che prevede: il consolidamento dei finanziamenti a medio e lungo termine ai sensi della legge n. 787 sul risanamento finanziario delle imprese; il parziale consolidamento dei debiti bancari, nello spirito della citata legge; la rateizzazione dei debiti per contributi arretrati verso l'INPS, con il beneficio dell'abbattimento del tasso di interesse ai sensi delle recenti disposizioni di legge (da circa due anni i contributi maturati sono regolarmente pagati); il consolidamento dei debiti per arretrati verso la SNAM (da circa due anni le forniture sono regolarmente pagate).

Subordinatamente al raggiungimento di un accordo sui punti sopraindicati, l'azionista di controllo SAI ha assunto

l'impegno di garantire direttamente o indirettamente la sottoscrizione di un aumento di capitale per lire 10 miliardi circa e di un prestito obbligazionario convertibile per lire 10 miliardi circa: entrambe le operazioni sono state deliberate dall'assemblea straordinaria del 3 ottobre 1981.

Per consentire il rilancio della società, oltre alle operazioni di cui sopra è stata conclusa un'operazione di vendita di attivi non indispensabili all'attività aziendale, che potrà consentire di rifinanziare in parte l'impresa.

Il piano di risanamento finanziario prevede la liquidazione o cessione a terzi delle attività produttive commerciali, i cui risultati negativi hanno concorso alla determinazione della crisi aziendale. Tale operazione si è manifestata indispensabile per il proseguimento dell'attività dell'intero gruppo e per la conservazione del posto di lavoro di oltre 4.800 dipendenti del gruppo stesso.

Tra le attività poste in liquidazione vi è la controllata Società ceramiche industriali e la Fonderia ghisa Spoleto: per entrambe queste attività sono in corso trattative ed esistono possibili acquirenti.

Per quanto concerne il ruolo del commissario straordinario della Liquigas — che, come è stato lamentato, non è stato particolarmente attivo né incidente sulla situazione in corso —, è da far presente che la partecipazione azionaria detenuta dalla Liquigas nella Pozzi-Ginori è di minoranza, per cui il commissario non può svolgere un ruolo attivo — come sarebbe auspicabile — nella gestione delle aziende.

A questo punto, desidero fare presenti talune cose. Evidentemente, ad esempio, l'onorevole Trebbi Aloardi non è stata informata dal suo collega di gruppo, onorevole Cerrina Feroni, poiché non è esatto che le organizzazioni sindacali chiedano — e recentemente con insistenza — un incontro con il Ministero dell'industria, senza ottenerlo, perché proprio il 6 gennaio scorso ho ricevuto una delegazione sindacale (era presente lo stesso onore-

vole Cerrina Feroni) che ha esposto i problemi più urgenti per evitare la cessazione dell'attività presso gli impianti di Livorno, dove venivano prodotti isolatori industriali con impianti riconosciuti da tutti tecnologicamente avanzati ed il cui principale committente era l'ENEL. In occasione dell'incontro sindacale di cui sopra, ho pregato l'ENEL di partecipare al confronto. Abbiamo invitato l'ente in questione a soprassedere alle commesse all'estero e l'ENEL si è impegnato a tener fermi per alcuni mesi tali ordinativi. In proposito, sembra altresì che l'imprenditore, che aveva dimostrato un certo interesse a subentrare, abbia instaurato nuovi contatti con la proprietà SAI.

Considerato che l'ENEL ha confermato il suo interesse a continuare a rifornirsi di isolatori sul mercato italiano (certo, l'ENEL non potrà attendere all'infinito, ma alcuni mesi, almeno sei, sono assicurati), rappresentato dall'azienda di Livorno, e che i lavoratori hanno tenuto in efficienza gli impianti (di questo va dato loro atto), posso assicurare che saranno convocati nei prossimi giorni l'imprenditore interessato ed il commissario liquidatore, per esaminare insieme tutte le possibili soluzioni, per ricercare un'ipotesi produttiva, compatibilmente con le esigenze della procedura, non esclusa — direi — la possibilità di un superamento della liquidazione volontaria.

Si fa altresì presente che la normativa di cui al decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, il cui testo coordinato con la legge di conversione è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 279 del 10 ottobre 1981, nel regolamentare tra l'altro le posizioni contributive delle aziende in crisi nei confronti degli istituti previdenziali, dovrebbe consentire un notevole alleggerimento della situazione nelle aziende del gruppo Pozzi-Richard Ginori.

Da ultimo, si deve far presente che con decreto ministeriale adottato dal ministro dell'industria, di concerto con quello della sanità, in data 6 novembre 1981 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 329 del 30 novembre 1981, è stata vietata la commercializzazione di raccordi di ghisa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

malleabile a cuore nero per impianti domestici di distribuzione di acqua calda, fredda e gas combustibile.

Tale provvedimento determina l'esclusiva sul territorio nazionale dei raccordi a cuore bianco, quali sono quelli prodotti dalla società Pozzi-Richard Ginori. Ciò migliora sensibilmente le prospettive di collocamento del prodotto anche delle fonderie di Spoleto e dovrebbe, auspicabilmente, consentire la positiva conclusione delle trattative da tempo avviate, con l'assistenza anche della regione Umbria, per la prosecuzione dell'attività dello stabilimento con un nuovo imprenditore.

Dopo aver fornito questi elementi aggiornati, concludo che tra le vertenze industriali — tra le tante, purtroppo — che vengono seguite e che «travolgono», in un certo senso, il Ministero dell'industria, questa sarà oggetto di particolare attenzione e cura, sin dai prossimi giorni, al fine di verificare l'ipotesi produttiva di cui dicevo, avendo per il momento ottenuto dall'ENEL di non procedere a commesse presso aziende industriali estere.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interpellanti. L'onorevole Ivonne Trebbi Aloardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Bartolini n. 2-01348, di cui è cofirmataria, nonché per la sua interrogazione n. 3-03441.

IVANNE TREBBI ALOARDI. Mi dichiaro insoddisfatta della risposta che lei, signor sottosegretario, ha fornito. Ciò anzitutto per il ritardo della risposta stessa, ma anche in relazione al merito del problema. Rilevo infatti come, a parte alcuni specifici riferimenti, la risposta sia stata generica e tale da evidenziare, di fronte ad un problema senza dubbio di difficile soluzione, un impegno ed una volontà piuttosto relativi da parte del Governo. Lei ha detto, onorevole Rebecchini, che vi sono stati recenti incontri con le organizzazioni sindacali, ed ha citato quello del 6 gennaio. Quello che lei ci ha esposto in questa sede dimostra che l'incontro c'è

stato, ma limitato ad una questione, quella di Livorno, che è importante e deve essere risolta, e non può però far perdere di vista l'esigenza, che avevo sottolineato nel mio precedente intervento, di una visione organica di tutta la vicenda del gruppo: pur non potendosi scartare interventi particolari per singole aziende, sarebbe estremamente grave, addirittura esiziale, se si perdesse di vista tale impostazione unitaria.

Ecco, le osservazioni critiche svolte restano valide, poiché nella sposta, onorevole sottosegretario, traccia del riferimento ad un plessivo, ad un intervento organico, volto a risolvere il problema delle diverse aziende considerate: quelle di Livorno, Laveno, Spoleto e le aziende multiformi disseminate nel nostro paese. Ecco perché vorrei insistere sull'esigenza di una soluzione del problema anche graduale, certo, ma complessiva e tale da prendere in considerazione le richieste da noi avanzate, che sono idonee ad avviare a soluzione la questione che coinvolge l'intero gruppo. Ribadisco inoltre l'esigenza di intervenire in merito al problema dell'attuale commissario e quella di giungere ad un nuovo incontro con il sindacato, per un esame complessivo del problema del gruppo Pozzi-Ginori: questo per evitare che a Laveno come in altre parti del paese diventi più grave il problema della cassa integrazione e dei licenziamenti di centinaia e centinaia di lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Lucchesi n. 2-01388, nonché per la sua interrogazione n. 3-00147.

MARIA ELETTA MARTINI. Ritengo che due dati positivi emergano dalla risposta del sottosegretario Rebecchini: si tratta dell'impegno assunto dall'ENEL e dell'ipotesi di una figura imprenditoriale più decisa, che possa inserirsi nel quadro delle nuove prospettive di acquisto. Non c'è dubbio, però che entrambi questi elementi necessitino di una concretizza-

zione. Il sottosegretario deve comprendere il fatto che io, almeno, sia meno ottimista di lui. Il fatto è che la questione si trascina da così lungo tempo che nonostante il dato, certamente importante, della commessa ENEL, che è recente (posteriore alla data dell'interpellanza cui mi riferisco), se non si risolve il problema di carattere generale e non si creano le possibilità per una rapida produzione lo stato di disagio rischierà di aumentare provocando ulteriori alterazioni nello stato di animo e nelle condizioni delle persone.

Per quanto riguarda la nuova possibilità di inserimento di un gestore che prenda a carico lo stabilimento rivolgiamo un invito per una assistenza più efficace e più precisa; infatti, pur rendendoci conto delle molteplici difficoltà che le industrie incontrano riteniamo che una azienda sana, che produce, con rilievo di carattere nazionale — come lo stesso sottosegretario ha riconosciuto — non possa essere lasciata in sospeso per quanto riguarda il suo avvenire.

Vorrei, quindi, pregare il sottosegretario di adoperarsi affinché le notizie riguardanti le riunioni che si svolgono nell'ambito del Ministero dell'industria siano comunicate più rapidamente.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Pisa, il sottosegretario non ha fornito una risposta, probabilmente perchè si ritiene che per la Richard-Ginori il discorso sia ormai acquisito; infatti, alla Richard-Ginori si è realizzata la sostituzione con la Sintergres che dopo lungo tempo ha acquistato lo stabilimento.

Come è noto, nonostante la Sintergres abbia assunto tutto il personale dello stabilimento di Pisa — per un intervento dell'allora ministro, onorevole Scotti — licenziato dalla Richard-Ginori e poi passato in cassa integrazione, il discorso non è stato ultimato.

Infatti, nonostante il piano regolatore sia stato modificato e siano state prese delle decisioni per quanto riguarda le licenze edilizie, la Banca nazionale del lavoro solleva delle difficoltà nei confronti della Sintergres, così come le sollevava a suo tempo con la Richard-Ginori. Vice-

versa riteniamo che fino a quando non si risolveranno i problemi del finanziamento e non si darà l'avvio ai lavori del nuovo stabilimento le difficoltà non saranno del tutto risolte, anche se evidentemente la situazione esistente a Pisa è più serena rispetto a quella di Livorno.

Attualmente la Banca nazionale del lavoro ha avanzato richiesta di ulteriori delucidazioni e l'ingresso di altre due società come la SITI e la SACMI senza dubbio faciliterà la soluzione del problema; comunque, riteniamo senz'altro utile un ulteriore intervento del Ministero dell'industria tendente a facilitare la conclusione di questa lunghissima vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Bernini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01396.

BRUNO BERNINI. Signor Presidente, io non posso dichiararmi certo pienamente soddisfatto, e non soltanto per quanto riguarda i problemi del gruppo in generale, ma anche per quanto riguarda le risposte date per lo stabilimento di Livorno. Infatti l'interessamento di imprenditori privati, l'interessamento dell'ENEL c'è sempre stato; e direi che la messa in liquidazione dell'azienda è stata giustificata, da parte del gruppo Ginori-Pozzi, con l'intento di facilitare soluzioni positive. Tutto questo però non ha impedito, in questo frattempo, la pratica cessazione di ogni attività, difficoltà per la ripresa dell'attività, e rischi crescenti per il futuro.

Ecco perchè non sono pienamente soddisfatto. Certo, prendo atto delle assicurazioni date dal sottosegretario circa un nuovo impegno verso l'ENEL, che deve essere mantenuto, nel senso che si deve trovare una soluzione positiva perchè la commessa sia assegnata allo stabilimento di Livorno, e non a produttori esteri, il che significherebbe poi anche un aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti. Occorre anche l'interessamento di nuovi imprenditori privati, che possano facilitare un soluzione positiva, per dare un assetto proprietario nuovo e più adeguato allo stabilimento, assicurando una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

piena ripresa produttiva, che garantisca allo stesso stabilimento la possibilità di collocarsi ancora pienamente non solo sul mercato nazionale, ma anche sul mercato internazionale.

Direi, per concludere, che non voglio privilegiare lo stabilimento di Livorno, perchè certamente tutti gli stabilimenti del gruppo sono importanti, e devono essere pienamente difesi con la ricerca di soluzioni adeguate; direi però che lo stabilimento di Livorno, per le sue attività produttive, sia emblematico rispetto alla credibilità o meno del Governo ai fini della coerenza con i propri impegni programmatici, particolarmente nel settore energetico, ma non soltanto in questo. Mi riferisco, quindi, anche alla lotta per la difesa dell'occupazione contro l'inflazione e per la ripresa dello sviluppo del paese, proprio — e lo sottolineo, signor sottosegretario — per la collocazione di questo stabilimento nel settore come unico produttore, capace di soddisfare il mercato interno, e quindi di garantire al nostro paese una autonomia in questo settore, tanto più importante in previsione dell'attuazione del piano energetico nazionale.

Per questi motivi non soltanto facciamo questo auspicio, ma opereremo affinché gli impegni che ha assunto il sottosegretario siano mantenuti, sia per quanto riguarda l'ENEL, e quindi l'assegnazione della commessa allo stabilimento, sia per quanto riguarda la possibilità di arrivare il più rapidamente possibile ad una soluzione dell'assetto proprietario, per garantire la ripresa piena dell'attività produttiva dello stabilimento. In questo senso saremo con i lavoratori di Livorno, e spingeremo il Governo a far fronte ai propri impegni, in coerenza con i più generali impegni programmatici, assunti dinanzi a questo Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00120 e per l'interrogazione Ferrari Marte, n. 3-05000 di cui è cofirmatario.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo il gruppo socialista, che ha richiesto formalmente la discussione di questi atti ispettivi, desidera ringraziare il Presidente del Consiglio per aver mantenuto l'impegno assunto in aula circa una discussione sollecitata della questione Ginori-Pozzi.

Noi associeremmo molto volentieri a questo ringraziamento anche il ministro dell'industria, ma non possiamo farlo perchè il ministro dell'industria ha di fatto eluso il valore politico dell'impegno del Presidente del Consiglio, nel senso che ha affidato alla diligente cortesia del sottosegretario Rebecchini una risposta parziale ad alcune questioni che sono state sollevate e la non risposta al tema di fondo del gruppo Ginori-Pozzi.

A questo punto, per motivare la nostra dichiarazione di soddisfazione parziale per quanto riguarda le due interrogazioni su cui replico, vorrei svolgere tre considerazioni.

La prima è rivolta alla Presidenza della Camera, ed è la seguente: io credo che la Presidenza della Camera debba esercitare una maggiore vigilanza sul rapporto Parlamento-Governo circa la funzione ispettiva. Onorevole Presidente non è la prima volta che queste cose vengono dette nell'aula ma forse è la prima volta che vengono dette dopo la modifica del regolamento che abbiamo introdotto, che tocca il tema dei rapporti Governo-Parlamento (lo tocca anche per altre questioni) ma in modo così incisivo che si può ritenere sia un buono stimolo per una riconsiderazione generale della questione delle interpellanze e delle interrogazioni.

L'impegno assunto dal Governo era di dare una risposta sul modo con il quale viene gestita la crisi del gruppo Ginori-Pozzi. Oggi noi formalmente dovremmo considerare esaurita la questione sul piano del rapporto di controllo circa l'indirizzo di politica economica governativa; invece sappiamo bene che così non è, perchè le notizie fornite dalla cortese diligenza del sottosegretario Rebecchini sono parziali ed eludono il tema di fondo. È un

tema sul quale il Governo oggi ha strumenti che prima non aveva, perchè ha strumenti relativi alla gestione straordinaria dei gruppi in crisi, che danno all'autorità governativa — ministro dell'industria — una possibilità di incidere molto più rilevante di quanto finora non sia avvenuto.

Mi riservo pertanto di presentare una iniziativa perchè la Commissione industria chiami il ministro a rispondere di come viene utilizzato lo strumento «commissario» e le altre leve di comando che il Governo ha per ciò che attiene il destino del gruppo, visto che su questo tema non abbiamo avuto alcuna risposta. Mentre, per quanto riguarda le risposte date dal senatore Rebecchini — per le quali sono in grado di dichiararmi soddisfatto — devo dire che per Pisa il problema si è risolto nel tempo. Noi non siamo in grado di stabilire quale contributo abbia dato il Governo alla soluzione di questo problema; temiamo che sia stato un contributo non decisivo.

Per la questione di Livorno, vogliamo ricordare che questa Camera ha più volte adottato interventi legislativi, sollecitati dal Governo, ma anche di iniziativa parlamentare, per fronteggiare la crisi finanziaria dell'ENEL; sicchè viene meno l'unica ragione per la quale l'ENEL potrebbe giustificare il ricorso a commesse sull'estero, che è quella relativa alla diversità di costi; perchè io devo escludere — lo voglio dire perchè il senatore Rebecchini ne tenga conto anche per dopo, visto che la sua risposta è stata soddisfacente — che l'ENEL ricorra all'estero, non per un beneficio di costi, ma perchè il ricorso all'estero consente tempi di pagamento più coerenti ad una questione di difficoltà di cassa. Perchè se così fosse, noi saremmo di fronte ad una amministrazione finanziaria dell'ENEL intollerabile, e direi anche al limite della correttezza.

Visto che gli interventi finanziari ci sono stati; visto che questi interventi finanziari, nelle dichiarazioni di intento del Governo e anche nella valutazione parlamentare sono stati collegati a recuperare

possibilità d'investimenti — e per possibilità di investimenti si deve ritenere che sia compreso anche l'indotto —, devo dire che il tempo, che il senatore Rebecchini ha annunciato costitutivo del termine di impegno per l'ENEL di non far ricorso al mercato estero, noi lo consideriamo un tempo non definito.

Vale a dire che consideriamo questo un impegno permanente, che permette anche di recuperare una parte della risposta del senatore Rebecchini che non è stata chiara — capisco anche perchè non è stata chiara — cioè la ricerca dell'imprenditore sostitutivo nella gestione della Ginori-Pozzi di Livorno. Mi auguro che questa mancata chiarezza da parte del senatore Rebecchini copra una prudenza previdente dell'amministrazione di Governo circa la ricerca di questo imprenditore. Però su questo noi chiederemo ulteriormente di essere rassicurati, anche perchè — lo vogliamo dire con molta franchezza — sulla questione dello stabilimento di Livorno — non è stato detto da altri colleghi, non lo voglio dire io — c'è un problema di destinazione dell'area che può far sorgere pericolose tentazioni rivolte a liquidare un impianto produttivo per associare il destino di queste aree ad altri fini, che in sè sarebbero anche meritevoli di apprezzamento, ma non quando questi fini sono sostituiti da attività produttive. So di fare un'affermazione che è condivisa da tutte le forze politiche livornesi; ecco perchè la faccio. Tuttavia la faccio anche perchè il Governo si è ulteriormente stimolato ad affrettare i tempi della ricerca del soggetto sostitutivo nella gestione. Per quanto riguarda Laveno siamo informati che esiste una iniziativa locale, sostenuta dalle forze politiche, rivolta a risolvere questo problema con iniziative di natura cooperativistica, con l'associazione di vari elementi, di vari dati. Il collega Marte Ferrari riferisce questo e rispetto a questa prospettiva o comunque ad altre prospettive rivolte a riabilitare l'attività produttiva noi chiediamo che il Governo impegni la stessa attenzione che ha mostrato di avere sulla questione «Livorno» in modo da salvaguardare anche

questa unità produttiva, della quale io sto parlando in sede di replica.

In conclusione, signor Presidente, il gruppo socialista chiederà insieme con gli altri gruppi che hanno mostrato interesse a questa questione con le interrogazioni e le interpellanze che sono state discusse in questa seduta, di adottare una iniziativa perchè il ministro dell'industria venga in Commissione industria e riferisca sul complesso delle attività relative alla gestione della crisi del gruppo; perchè c'è un commissario che rappresenta il Governo e poi rappresenta il contribuente italiano dal lato delle provviste finanziarie. Nessuno di noi è in grado di sapere come, quando, dove, in che tempi, con quale tempestività, con quale efficacia, con quale efficienza, con quali risvolti relativi alla sana amministrazione delle risultanze di questa crisi abbia operato questo commissario. Credo che la cosa migliore sia arrivare rapidamente ad una discussione complessiva, in commissione industria, nella quale naturalmente sono compresi anche i singoli elementi di cui abbiamo parlato, sui quali ulteriori delucidazioni e rassicurazioni del Governo saranno benvenute, se verranno spontaneamente; altrimenti noi le solleciteremo ulteriormente.

PRESIDENTE. L'onorevole Portatadino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-03442 e 3-04921.

COSTANTE PORTATADINO. In ordine alla risposta alle due interrogazioni, di cui sono primo firmatario, non posso dichiararmi soddisfatto, in quanto, almeno per la parte che mi sta particolarmente a cuore, cioè quella riguardante tutta la complessa realtà dei tre stabilimenti di Laveno, non vi è stata risposta alcuna: quindi, non posso dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto. In sostanza, oltre a indicazioni generali, che pure abbiamo apprezzato, riguardanti la strategia posta a fronte della crisi del gruppo Pozzi-Ginori, la sua risposta, onorevole rappresentante del Governo, ha riguardato quasi

esclusivamente il comparto ceramiche industriali e, nella sostanza, l'azienda che ne è *leader*, e anche all'interno di questa delimitazione direi che l'ulteriore sviluppo del discorso ha riguardato quasi esclusivamente lo stabilimento di Livorno.

Infatti, lo stesso stabilimento di ceramiche industriali di Laveno non produce quel tipo di manufatti per i quali sono utili gli interventi summenzionati, dell'ENEL o di altri enti; si tratta di una questione assai più complessa che, ripeto, nell'intero gruppo e nell'insediamento di Laveno va a toccare il problema della ceramica sanitaria e quello delle stoviglie. Qui mi corre solo l'obbligo, un pò campanilistico, di ricordare che una grossissima tradizione della ceramica di Laveno rischierebbe di andare dispersa per ragioni totalmente indipendenti dall'esaurimento della capacità creativa (che invece non esiste) di questa stessa realtà. Poi, nello stesso settore della ceramica industriale, lo stabilimento di Laveno è stato riconvertito ad altre produzioni, mentre in precedenza si producevano isolatori elettrici; quindi, dovrebbe avere compiuto un ulteriore passo avanti dal punto di vista tecnologico.

Tutti questi problemi non sono stati affrontati e ritengo che la cosa più opportuna sia non insistere in questa polemica e chiedere un ulteriore confronto; ripresentare, se necessario, queste interpellanze e queste interrogazioni, ed affrontare nella Commissione industria o in Assemblea il tema generale ed anche quelli particolari.

A questo punto, nell'affidarmi all'ulteriore diligenza del Governo, mi sembra importante che sia affrontato seriamente in particolare il problema dello stabilimento di Laveno-Verbano-ceramiche industriali, perchè lo sforzo che i sindacati e l'ente locale stanno compiendo per fornire indicazioni concrete rispetto alla prospettiva, già citata dal collega Labriola, di cooperazione, è problema che non credo debba essere considerato con leggerezza e tanto meno essere oggetto di sarcasmo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

Credo che il Governo rivesta un ruolo importante in questo. Mi sembra che lo stesso ministro dell'industria punti molto sullo strumento cooperativistico perchè si incrementi la produzione di quelle aziende che già producono in misura notevole, e che solo per circostanze direi estranee alla produttività stessa, cioè di natura finanziaria, di inserimento in gruppi che per altre ragioni non hanno più interesse a proseguire nella logica industriale, hanno bisogno di questo tipo di intervento.

Concludendo, insisto sulla necessità di affrontare di nuovo il problema in una sede più opportuna e, mi si consenta, con una profondità ed una ricchezza di documentazione maggiori.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaramucci Guaitini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Bartolini n. 3-05144, di cui è cofirmataria.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Mi dichiaro assolutamente insoddisfatta della risposta del Governo, non solo per il ritardo con cui essa è stata fornita, come giustamente ricordava la collega Trebbi Aloardi, ma in particolare perchè la risposta è assolutamente generica ed evasiva anche per quanto attiene alla situazione dello stabilimento Pozzi di Spoleto, che — lo voglio ricordare — occupa circa 750 lavoratori; dunque, una realtà occupazionale consistente per l'Umbria ed uno stabilimento con manodopera altamente professionalizzata e qualificata.

Il sottosegretario Rebecchini non ha assolutamente chiarito tutte le domande presenti nell'interrogazione, di fronte ad una situazione, quella della Pozzi di Spoleto, che insieme a quelle di altre aziende del gruppo rimane assai grave e preoccupante. Sono infatti, ormai mesi e mesi che la vertenza Pozzi, anche in Umbria, è drammaticamente sul tappeto, senza si intravedano sbocchi risolutivi. Cento operai sono stati licenziati, i rimanenti sono in cassa integrazione, lo stabilimento è stato messo in stato di liquidazione, si continua a manifestare da parte

del gruppo aziendale un atteggiamento chiuso, direi quasi ottuso, non vi è a tutt'oggi chiarezza, né tanto meno sicurezza, su quelle che potranno o dovranno essere le prospettive future dello stabilimento di Spoleto.

Ciò che ha detto oggi il Governo, anzi ciò che non ha detto, non può dare dunque tranquillità ai lavoratori, che da tanto tempo sono in lotta per la difesa del loro posto di lavoro, ma tranquillità non può nemmeno averla la comunità regionale umbra, né le istituzioni locali, che insieme ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali in questo periodo si sono molto adoperate — *en passant* il sottosegretario lo ricordava — perchè la vertenza potesse e possa avere uno sbocco positivo.

Dunque, il Governo nemmeno per la Pozzi di Spoleto ci offre una qualche tranquillità e in questa sede non ci dice niente sulla drammatica esigenza, che di nuovo si registra, della cassa integrazione speciale, che — come sa bene il sottosegretario Rebecchini — il liquidatore, a nome del gruppo, aveva rifiutato fino a qualche giorno fa. In questa sede ufficiale non ci viene detto nulla in proposito, come non ci viene detto nulla sui cento licenziamenti effettuati. Che cosa succederà per questi lavoratori licenziati? Saranno riassunti o no?

Si accenna al fatto che è in atto una trattativa con un possibile nuovo imprenditore. Anche qui, però, rimaniamo molto — troppo, direi — sul generico, sull'evasivo: non ci viene detto nulla in relazione ai tempi, alle garanzie che possono essere fornite da questo nuovo gruppo imprenditoriale circa una soluzione positiva della vertenza; non ci viene detto se il piano d'azienda del nuovo gruppo prevederà un'ulteriore contrazione della forza lavoro, oppure il mantenimento o il consolidamento di tale forza.

Ebbene, su questo ventaglio di questioni, che pure erano oggetto preciso della nostra interrogazione, non è venuta alcuna risposta dal Governo, che invece si atteggia in modo del tutto evasivo e generico. Per questo, signor Presidente, onore-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

voli colleghi, signor sottosegretario, la preoccupazione e l'allarme per il futuro, non soltanto del gruppo complessivamente inteso, ma anche della realtà produttiva, in particolare, dello stabilimento Pozzi di Spoleto (che — torno a sottolinearlo — rappresenta una fonte occupazionale estremamente importante per la realtà economica umbra), rimangono del tutto presenti ed anzi sono fortemente accresciuti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consiglio:

S. 1648. «Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero. Competenze del personale degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione in materia di controlli» (3078).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della I, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

FRANCO ROCCELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO ROCCELLA. Signor Presidente, intervengo per chiedere che si fissi la data di svolgimento di una interpellanza del gruppo radicale, che per la verità abbiamo presentato da pochi giorni, ma che riveste notevole importanza. Essa verte sul deterioramento dell'informazione radiotelevisiva, che a nostro avviso, al di là di ogni pudore, ha raggiunto i limiti della eversione democratica. Per lo svolgimento di tale interpellanza noi proponiamo la data di lunedì prossimo 25 gennaio.

PRESIDENTE. Il Governo aveva già fatto sapere di essere già pronto a rispondere alle interpellanze. Vorrei sapere se l'onorevole sottosegretario sia in grado di confermarlo, considerando che la data proposta coincide con una data normalmente riservata all'attività del sindacato ispettivo.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è d'accordo sulla data indicata dall'onorevole Roccella.

PRESIDENTE. In tal caso, l'interpellanza sarà senz'altro posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì 25 gennaio prossimo.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, Martedì 19 gennaio, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali. (3005)

— *Relatore:* Menziani.
(*Relazione orale*)

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 680, concernente partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica. (3007)

— *Relatore:* Lussignoli.
(*Relazione orale*)

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. (3006)

— *Relatore:* Scalia.
(*Relazione orale*).

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2554)

Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa,

adottata a Parigi il 21 dicembre 1979. (2650)

Approvazione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli accademici, concluso a Vienna il 24 luglio 1972. (2651)

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980. (2798)

S. 832. — Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (2506)

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980. (2530)

Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287. (2589)

La seduta termina alle 19.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle ore 21,30*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAGRI E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che in Iran è in atto una sanguinosa repressione contro le forze dell'opposizione, contandosi ormai già 18.000 prigionieri politici, spesso sottoposti a tortura, e centinaia di esecuzioni successive a processi sommari —:

1) quali passi intenda compiere il Governo italiano verso le autorità iraniane perché sia posta fine alle condanne a

morte, all'uso della tortura, alle carcerazioni arbitrarie;

2) quali passi intenda compiere il Governo nelle opportune sedi internazionali perché una commissione internazionale possa visitare l'Iran e verificare la regolarità dei processi e le condizioni dei carceri iraniani;

3) quali misure il Governo abbia adottato od intenda adottare per accogliere e manifestare concreta solidarietà ai cittadini iraniani costretti ad espatriare a causa della repressione in atto nel loro paese;

4) quali misure il Governo abbia adottato od intenda adottare affinché sia garantito il tranquillo soggiorno degli iraniani residenti in Italia, contro eventuali provocazioni cui potrebbero essere fatti segno. (5-02786)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIANDROTTI E ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondano al vero certe notizie apparse sui giornali, secondo le quali, all'istituto tecnico industriale « G. Ferraris » di Savona ottocento studenti su mille duecento rischiano il sette in condotta sulla pagella del primo quadrimestre. Il provvedimento punitivo adombrato sarebbe dovuto ad un rifiuto della preside, professoressa Liana Montagna, di accettare le giustificazioni che motivavano l'assenza degli ottocento alunni con l'adesione alla marcia contro le armi atomiche.

Per conoscere, in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare contro questo provvedimento palesemente lesivo dei diritti degli studenti dell'istituto « G. Ferraris ». (4-12005)

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come mai la pretura di Stilo (Reggio Calabria) è da anni retta da un vice pretore onorario ed è senza cancelliere.

Premesso che per tale situazione, e a causa delle molte cause ivi giacenti, si è determinata, in quel mandamento, la quasi paralisi di ogni attività, si chiede quali iniziative si intendano assumere al fine di assicurare alla pretura di Stilo, importante centro della costa ionica reggina, una piena funzionalità per andare incontro alle esigenze delle popolazioni interessate e che sino ad oggi sono state disattese.

(4-12006)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda provvedere con urgenza alla salvaguardia della salute dei bambini emanando apposite direttive che vietino l'inserimento nelle confezioni alimentari, e in particolare nelle buste di patatine fritte, di « regali » che con sempre maggiore frequenza provocano incidenti, spesso mortali, a causa della loro ingestione incidentale. (4-12007)

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso:

che a Ravenna, nella zona dove sorgeva la città ed il porto di Classe, si stendevano altresì due vastissime necropoli;

che una di queste necropoli, localizzata fra la città di Classe e Cesarea, anticamente stretta fra il mare e il primo dei bacini portuali, è stata di recente coperta da edificazione abitativa;

che l'altra necropoli, posta tra i resti di San Severo e la basilica di Sant'Apollinare, vasta circa sessanta ettari, contiene sepolture monumentali appartenenti al periodo compreso tra il I e l'VIII secolo, con corredi funerari, epigrafi, sarcofaghi e altro genere di testimonianze di quello che fu il maggior porto militare dell'impero romano;

che in tale zona non è stato ancora esteso il vincolo della soprintendenza archeologica -

se non si ritenga opportuno estendere tale vincolo a tutela della zona archeologica in oggetto e se non sia il caso di studiare per la suddetta area un parco archeologico funzionale. (4-12008)

SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - stante la decisione della sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli sul caso della giornalista Elena Massa, che ha accolto il ricorso del pubblico ministero contro l'ordinanza del giudice istruttore che aveva deciso la scarcerazione per « assoluta mancanza di sufficienti indizi » -:

a) se c'è stata violazione del segreto istruttorio e del segreto di ufficio, dal momento che un giornale romano aveva anticipato con sconcertante certezza quella che poi è stata realmente la ordinanza della sezione istruttoria;

b) se, dal momento che il giudizio era stato annunciato dalla stampa prima ancora della riunione dei magistrati in camera di consiglio, non si ravvisi in tale episodio una volontà di precostituzione del giudizio stesso. (4-12009)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla vicenda del delitto di Anna Grimaldi e del procedimento giudiziario relativo alla giornalista Elena Massa — se il fatto che la decisione della sezione istruttoria della corte d'appello di Napoli sia stata anticipata, prima ancora della riunione in camera di consiglio, tanto da essere oggetto di indiscrezione sui giornali, sia compatibile con le vigenti norme sul segreto istruttorio e se questa anticipazione, oltre a disturbare l'operato dei magistrati, non lasci supporre l'esistenza di possibili interessi tendenti a dirottare le indagini ad indirizzarle in un'unica direzione.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito a questo inquietante episodio e più in generale sui problemi di politica del diritto circa la funzione e la responsabilità istituzionale della magistratura. (3-05428)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

il 30 novembre 1981 la direzione della CIGA presentò un pacchetto di misure riguardante una radicale ristrutturazione dei settori della ristorazione e della manutenzione, in virtù della quale si preannunciava il licenziamento di 622 dipendenti su un totale di 2.284;

il 1° gennaio 1982 la direzione della CIGA rendeva operativa tale decisione, inviando le 622 lettere di licenziamento;

le motivazioni adottate dalla direzione della CIGA per i 622 licenziamenti (perdita dei ristoranti nel 1981 di 11 miliardi)

appaiono, come hanno denunciato i sindacati di categoria, molto discutibili, perché la CIGA non risulta essere affatto in crisi (il bilancio del 1980 ha presentato un utile di 2 miliardi e mezzo, e per il 1981 l'utile è stato di un miliardo. Le presenze sono aumentate in un anno dell'8 per cento in media, con un'occupazione di camere di circa il 65 per cento, percentuale ritenuta più che positiva dalla direzione).

Per sapere se il Governo e i Ministeri interessati, anche tenuto conto dell'incidenza (30 per cento) della CIGA nell'offerta nazionale di turismo di lusso, ritengano di assumere fino in fondo tutte le loro responsabilità, al fine di operare perché siano trovate soluzioni soddisfacenti per i lavoratori licenziati, chiamati a pagare problemi di gestione aziendale e aspetti di speculazione finanziari e immobiliari che nulla hanno a che vedere con il turismo. (3-05429)

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda al vero che nel comune di Livigno (Sondrio), che ha 3.300 residenti, vi sia un solo medico convenzionato per l'unità sanitaria locale;

per conoscere — ove ciò sia esatto — se tale medico percepisca le quote capitarie per gli assistiti in eccesso al numero consentito;

per conoscere — sempre in tale ipotesi — quali motivi abbiano indotto a questa assurda decisione e da chi essa sia stata presa;

per conoscere infine come si intenda provvedere di fronte ad una situazione di carenza di assistenza medica che si aggrava d'inverno per la presenza di forti aliquote di turisti e per la difficoltà di transito delle strade di accesso alle località dotate di ospedali. (3-05430)

MILANI, CAFIERO E BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative abbia intrapreso il « garante » istituito con la legge

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

di riforma per l'editoria, per verificare la situazione del gruppo editoriale Rizzoli-*Corriere della Sera*, ed in particolare per verificare se il massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni per i lavoratori del gruppo debba intendersi finalizzato effettivamente ad una piena reintegrazione dei lavoratori nell'azienda, o non sia piuttosto una sorta di « anticamera » del licenziamento. (3-05431)

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI E CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che la sera del 5 gennaio 1982 un killer mascherato ferì alle gambe con alcuni colpi di arma da fuoco il presidente della Lega della gente di mare di Ercolano (Napoli), Lelio Marinò, che si era in passato distinto per aver sostenuto coraggiose denunce contro presunti brogli elettorali verificatisi nel comune di Ercolano, contro le gravi inadempienze dell'amministrazione comunale a proposito degli interventi di emergenza successivi al terremoto del novembre 1980 e per l'accertamento delle responsabilità relative alla tragedia dello *Stabia I* (la motonave affondata al largo di Salerno e nel cui relitto sono ancora prigionieri i corpi di alcuni marittimi) —:

1) quali siano gli elementi raccolti con le prime indagini sul grave episodio di intimidazione camorristica;

2) se risponda a verità la notizia secondo cui il killer, dopo aver sparato, avrebbe aggiunto la frase « con i saluti del sindaco »;

3) se il Ministro ritenga che l'attentato a Marinò possa essere collegato con l'attività da questi svolta a favore di una lista di ex detenuti disoccupati, affinché questi, riuniti in cooperativa, fossero ammessi alle gare di appalto da parte dell'ente locale. (3-05432)

CICCIOMESSERE, BOATO, BONINO, DE CATALDO, MELEGA, AGLIETTA E ROCCELLA. — *Al Presidente del Consi-*

glio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno. — Per conoscere quali spiegazioni siano in grado di fornire su fatti « inquietanti » emersi nel processo di appello avanti alla corte dell'Aquila per l'episodio dei due missili trovati in possesso di tre autonomi romani, episodio definito « inquietante » dal Presidente del Consiglio agli effetti dei collegamenti del terrorismo italiano con supporti stranieri, e precisamente sulla circostanza che il Governo italiano ha rinunciato a chiedere l'estradizione del palestinese Nabil Kaddoura, arrestato in Francia, e sulle affermazioni del pubblico ministero secondo cui la scarcerazione dell'altro imputato palestinese sarebbe avvenuta a seguito di pressioni politiche.

Per conoscere se tali fatti presuppongano che il Governo italiano è ben conscio che l'episodio è estraneo alle vicende del terrorismo in Italia e riguarda esclusivamente operazioni di rifornimento di organizzazioni palestinesi, nel qual caso appaiono ingiustificate ed inconcepibili le espressioni del Presidente del Consiglio in Parlamento, oppure se il Governo ritiene effettivamente che gli ordigni in questione fossero destinati ad incrementare il terrorismo nel nostro paese, nel qual caso la rinuncia all'estradizione di uno degli stranieri accusati del rifornimento, e più ancora le asserite pressioni politiche per la liberazione dell'altro, apparirebbero come atti di copertura e di connivenza rispetto ai denunciati interventi stranieri che alimenterebbero il terrorismo nel nostro paese. (3-05433)

MELEGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che il Presidente del Consiglio non ha ancora fornito risposta alla interrogazione con risposta scritta del 14 dicembre 1981, in cui l'interrogante chiedeva di conoscere quali risultati avesse dato l'indagine condotta dai servizi segreti sulla società Ascofin e sul suo amministratore unico Francesco Pazienza, e in particolare se risultasse che il Pazienza aveva percepito ne-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

gli ultimi anni somme ingenti dal SISMI, se dall'indagine fossero emersi reati e se l'autorità giudiziaria ne fosse stata informata; considerato che dai giornali si apprende che il Pazienza è tra coloro che si stanno adoperando, non si sa a quale titolo, perché il *Corriere della Sera* venga acquistato da questo o quell'acquirente - se si tratti di una mossa voluta dal SISMI; se sia qualcosa voluta dalla P2; se il Presidente del Consiglio, responsabile dei servizi di sicurezza, intende fare uso, per questa risposta, della « corsia preferenziale » da lui ripetutamente invocata per snellire i rapporti tra Governo e Parlamento.

(3-05435)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, MAGRI E CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere l'opinione del Governo sull'ipotesi avanzata da un autorevole esponente della maggioranza, secondo cui, nel caso di un intensificarsi dell'attività terroristica, sarebbe opportuno « il riconoscimento di uno stato di guerra esistente tra formazioni di guerriglieri e le forze armate, con l'intervento di unità speciali militarmente addestrate e guidate e legittimate dalla legislazione di guerra ».

Per sapere pertanto se il Governo stia valutando la possibilità di adottare misure che contraddirebbero l'atteggiamento sin qui tenuto dagli organi dello Stato, di rifiuto di un qualsiasi riconoscimento di « belligeranti » alle bande eversive, renderebbero impossibile la mobilitazione cosciente e di massa contro il terrorismo, aprirebbero la strada ad una involuzione autoritaria - segnata dal prevalere delle autorità militari su quelle civili e dall'adozione di provvedimenti speciali, fino alla legittimazione della pena di morte secondo quanto previsto dal codice penale militare di guerra - anticipando concretamente la distruzione dell'ordinamento costituzionale e democratico per cui già lavorano attivamente i terroristi di ogni matrice.

(3-05436)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che il signor Mitch Werbell, « definito un pericoloso ed indecifrabile ex ufficiale dell'esercito americano, implicato in decine di sporchi affari » (dagli interventi armati in Sud America alle operazioni di « polizia » per conto delle grandi multinazionali), capo di una organizzazione paramilitare denominata « Cobray » (con sede centrale in Georgia, a circa 200 chilometri da Atlanta), sia in rapporti con i servizi segreti di tutto il mondo, con l'eccezione di quelli dei paesi comunisti, e operi « con il servizio informazioni italiano in stretto accordo », come da lui stesso ammesso.

Detto Werbell organizza, tra l'altro, « corsi antiterrorismo », nei quali si sono addestrati anche alcuni italiani che lavorano nelle multinazionali. Secondo le dichiarazioni del citato Werbell, l'ultimo italiano avrebbe terminato il suo corso nella primavera del 1981.

Secondo il capo del « Cobray » l'Italia sarebbe sottoposta ad un tremendo attacco terroristico, e il medesimo ha manifestato il desiderio di addestrare le forze antiterroristiche e « anti-insurrezionali italiane », che « non sanno ancora come affrontare la situazione ».

I metodi di addestramento del citato Werbell sono eloquenti. Chiamato ad operare in Argentina, congiuntamente con il servizio segreto argentino e la locale polizia, diffuse un comunicato: « Se rapirete la nostra gente, non vi daremo nemmeno un centesimo. Fate come volete. Ammazzateli. Ma sappiate che vi daremo la caccia e vi uccideremo ». « Al comunicato facemmo seguire qualche piccola indicazione su quello che sarebbe stato il nostro comportamento. Un paio di cadaveri di potenziali terroristi buttati nelle acque del Rio della Plata. Non ci sono stati più tentativi di sequestri ».

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

1) se rispondono a verità le dichiarazioni del Werbell relative a contatti e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

collaborazioni tra i servizi segreti italiani e il « Cobray »;

2) nel caso fossero confermati i contatti e le collaborazioni, i motivi per cui si è ritenuto di dover collaborare con un personaggio e un'organizzazione simile, la quale, non essendo, a differenza dei servizi segreti, intralciata dalle leggi e dai regolamenti, « è libera di fare ciò che loro non possono fare »;

3) se si sia accertato (o se si intenda farlo) che i cittadini italiani « in addestramento » al « Cobray » siano effettivamente, come da Werbell asserito, cittadini che lavorano nelle multinazionali; e se operino in Italia o altrove. (3-05437)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che alcuni giorni dopo che il dottor Vincenzo Anania, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Lucca, aveva denunciato l'esistenza di un registro illegale ove venivano iscritti esposti anche non anonimi ed anche contenenti specifiche notizie di reato, il procuratore della Re-

pubblica di Lucca aveva trasmesso al procuratore generale di Firenze scritti anonimi e fotografie oscene riferentesi a quel sostituto procuratore, e che esse - senza informare il magistrato interessato - furono immediatamente trasmesse al Consiglio superiore della Magistratura, malgrado sia il procuratore della Repubblica di Lucca sia il procuratore generale di Firenze sapessero, risultando dal fascicolo personale di quel sostituto e dai pareri dei Consigli giudiziari di Trento e di Firenze, che le fotografie, messe in circolazione in Bolzano nel 1975, erano state definite - da perizia disposta dal Consiglio superiore della Magistratura - « grossolani fotomontaggi » e che - di conseguenza - il Consiglio superiore della Magistratura aveva archiviato la procedura *ex* articolo 2 a suo tempo avviata, archiviazione che si è rinnovata anche per le fotografie spedite al Consiglio superiore della Magistratura dal procuratore generale di Firenze;

2) quali iniziative intenda prendere per accertare le eventuali responsabilità disciplinari dei magistrati autori dell'iniziativa obiettivamente diffamatoria del prestigio del dottor Vincenzo Anania.

(3-05438)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1) in riferimento agli elementi emersi nel corso di precedente dibattito in aula, in data 16 marzo 1981, su interrogazioni e interpellanze relative al « registro ricorsi » tenuto dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Lucca, quali accertamenti siano stati disposti dal Ministero di

grazia e giustizia e quali ne siano stati gli esiti;

2) se il Ministero di grazia e giustizia abbia svolto indagini per accertare in quali altri uffici giudiziari vi siano state iscrizioni di denunce non anonime e relative a fatti di apparente rilevanza penale in registri diversi dal registro generale;

3) nel caso in cui tali indagini siano state svolte, quali ne siano stati gli esiti e quali conseguenti eventuali disposizioni siano state emanate per impedire il protrarsi di situazioni anomale.

(2-01475)

« BOATO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma